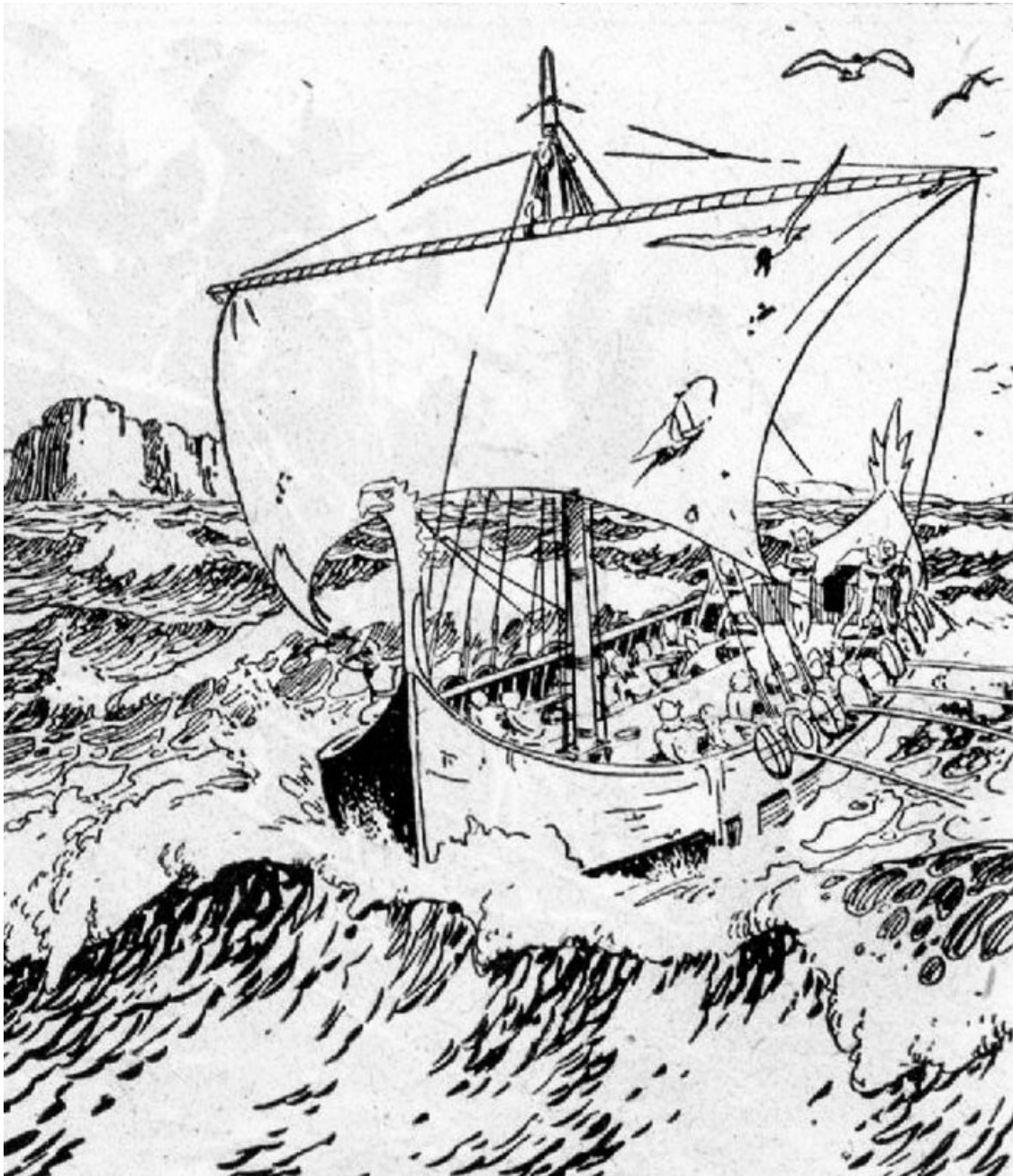
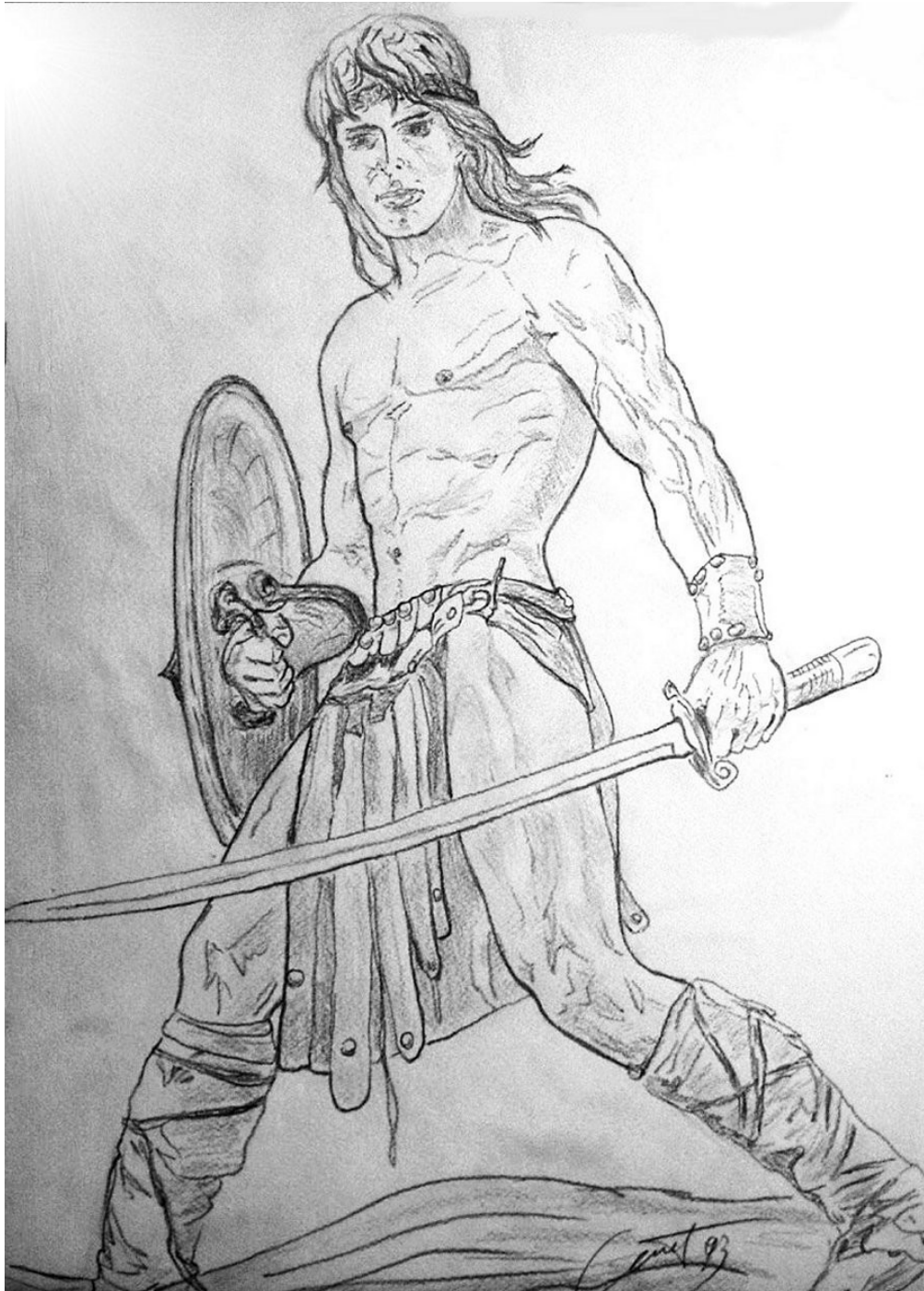


Pierantonio Marone



# Karim *il vichingo*

Pierantonio Marone



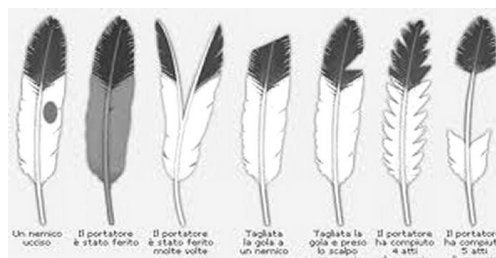
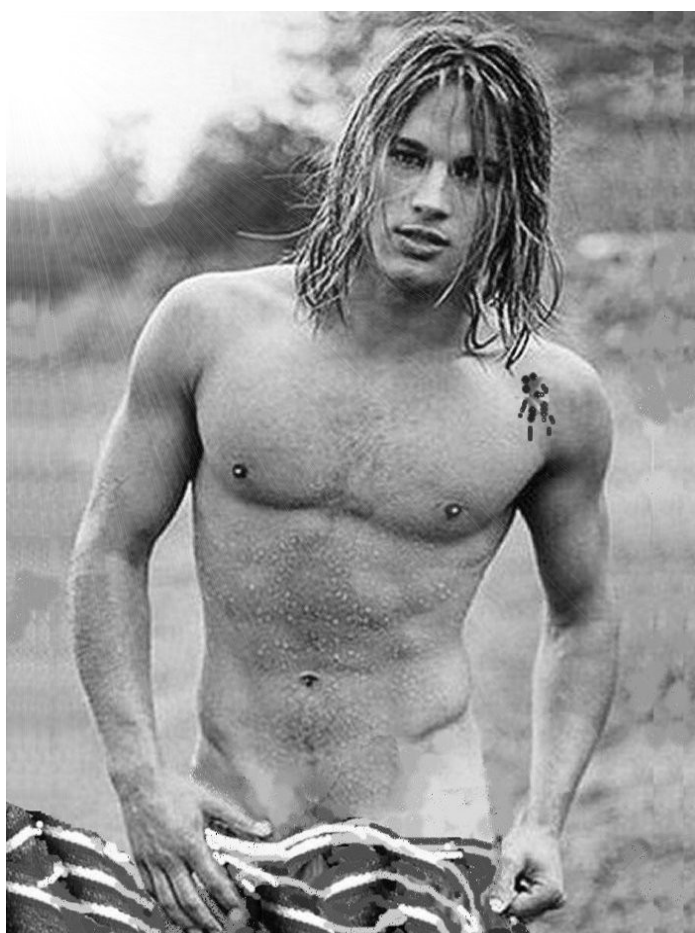
# KARIM *il vichingo*

*Romanzo*

## Personaggi

Karim  
Alisé  
Desiré  
Re Harold  
Aquila Tonante  
Falco grigio  
Corvo Arcigno  
Piè-veloce  
Stella del Mattino  
Tuono Infuriato  
Cervo Volante

principe vichingo  
principessa indiana  
regina vichinga  
sovrano vichingo  
sciamano moicano  
capo guerriero moicano  
contestatore moicano  
cacciatore moicano  
vedova squo  
cacciatore hurone  
capo guerriero hurone

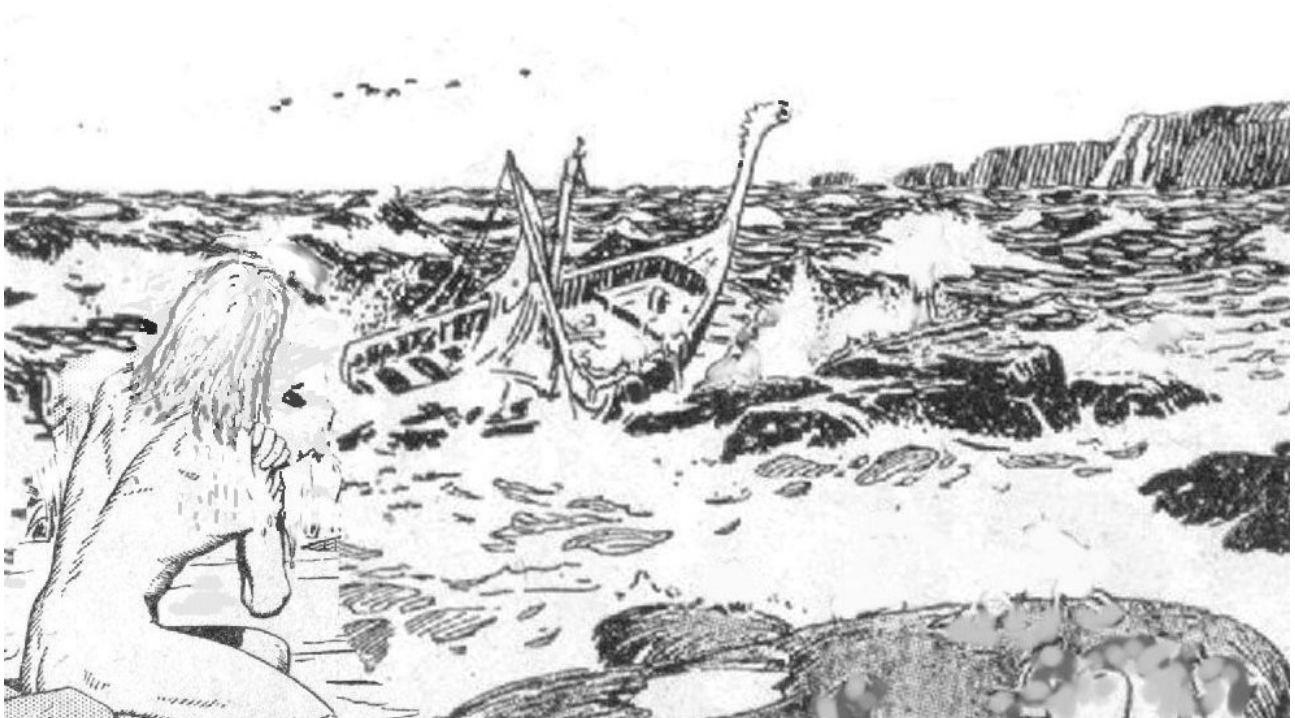


*gli interpreti della vicenda*

*Tanto tempo fa attorno al periodo 1000, si racconta del Dio Odino infuriato contro i sudditi ingrati... e in un'estate calda e afosa.....*

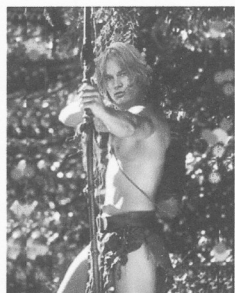


*dalle coste fredde della Norvegia un vascello pirata si era allontanata furtivamente dopo aver saccheggiato diversi villaggi nordici e si stava dirigendo al sud verso la Danimarca.... ma?*

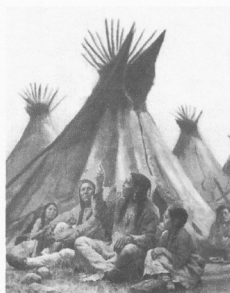




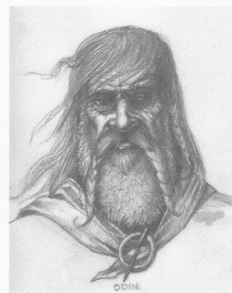
**falco grigio**



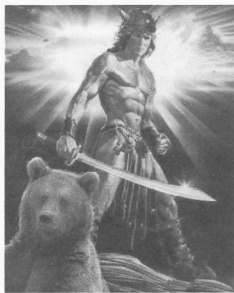
**kaim arcere**



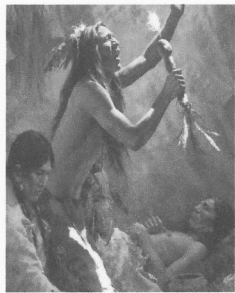
**racconti tepee**



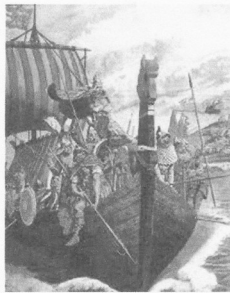
**odin**



**karim sciamano**



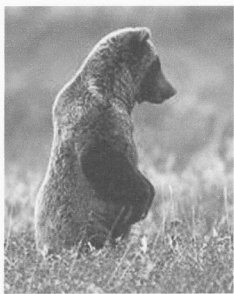
**aquila tonante**



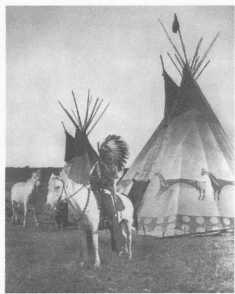
**nave vichinga**



**vichinghi**



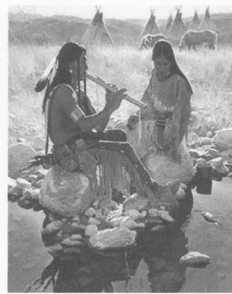
**muso peloso**



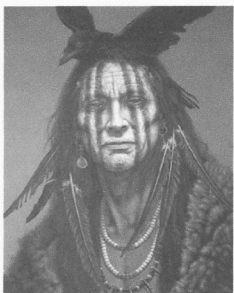
**capo tribù**



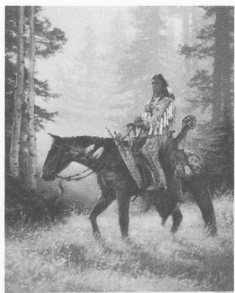
**huroni**



**sinfonia**



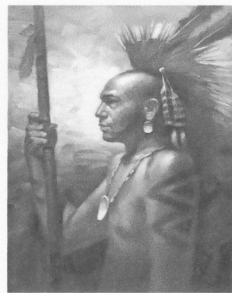
**corvo arcigno**



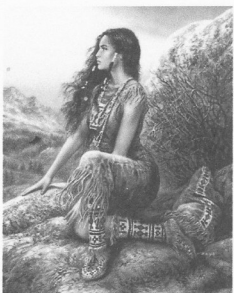
**pie veloce**



**gufo**



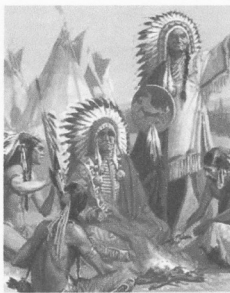
**tuono hurone**



**alisè**



**pregchiere**



**saggi**



**stella del mattino**

## Capitolo Primo

La nave vichinga stava solcando i mari del nord in una missione esplorativa, ma le circostanze avverse trovate sul percorso avevano purtroppo scombussolato i loro piani iniziali d'avventura. Il mare era cambiato all'improvviso in una dura tempesta estiva che li accolse in una tremenda bufera mai vista prima dall'ora, dove alte onde scavalcavano la nave, da sembrare che tutte le furie dell'universo si stavano abbattendo contro la loro ferrea volontà a resistere e combattere contro gli elementi contrari. Il loro desiderio da buoni predatori era di scoprire nuove terra per approdare e saccheggiare ogni cosa, oltreché allargare i propri confini e portare in patria i loro bottini ricolmi della refurtiva.

Ma il destino forse ingrato o gli Dei delusi e arrabbiati, da tale comportamento inumano di quei grintosi e spietati pirati senza scrupoli, abbiano pensato di concedere al Dio dei Venti di sistemare la questione e pertanto più che mai infuriato quel Dio un po' declassato, li avrebbe col suo potente soffio scaraventati e portati assai lontana dalle loro intenzioni iniziali di viaggio quasi sempre vittoriose.

Da buoni predatorie quali fossero ed esperti navigatori incalliti, ma in quei mari mai esplorati, si erano trovati in una tremenda difficoltà e purtroppo al momento costretti a navigare alla cieca nel perdurare della bufera tra chicchi grossi di grandine e fulmini impetuosi che si abbattevano tutt'attorno, col pericolo di affondare da un momento all'altro.

Erano stati giorni e settimane dure da affrontare, contro quel mare ingrato e tempestoso, dove gli elementi si stavano abbattendo contro di loro con duro accanimento, spingendoli altrove e sempre più lontano.

Forse quel Dio Odino divenuto non troppo benevolo nei loro confronti, voleva di proposito che si allontanino dalla proprie terre d'origine, troppo depredate e li stava punendo per la loro cattiveria, come il proprio figlio Thor più che mai ingrato verso il proprio padre Odino e punito duramente.

Tutto capitò, così improvvisamente nel finale della furia in mezzo a quel tornado che s'era abbattuto grintoso su di loro, dopo giorni e giorni di

tempesta e la nave alla fine non resistette alle forze dell'uragano che ebbe il sopravvento. Da far tragicamente infrangere la nave sugli scogli di una terra sconosciuta e assai lontana d'immaginare a mente d'uomo e tutto sembrava fosse finita lì in quel momento tra lampi e tuoni a non finire.

Il grande vascello vichingo si trovò sbattuto dalle onde tempestose da sfibrare i sedici vogatori ai remi, che da anni solcano i mari e la grossa vela che dava una buona spinta alla nave, purtroppo era stata distrutta dalla furie degli elementi che veniva strappata di netto, per poi scaraventare il vascello alla deriva a sfracellarsi sugli scogli di una terra molto diversa e strana dalla loro terra d'origine nordica. Ma certamente non presupposta in quel posto capitato per caso, finendo proprio dalla parte opposta della loro provenienza, a finire dove va a tramontare il sole.

Al mattino dopo, con la bufera era ormai passata e il sole splendeva in alto e il vascello naufragato veniva smosso dalle onde tra gli scogli incastrato.

Poco distante veniva osservato da sguardi indiscreti e nascosti da dietro le rocce dove s'infrangevano le onde bianche e spumeggianti del mare. Poteva essere un ragazzino dai lunghi capelli neri e gli occhi scuri che spuntavano da dietro la roccia a curiosare l'unico straniero apparso al momento e pareva proprio fosse rimasto solo come superstite di quel relitto sfasciato, non vedendo altre persone aggirarsi attorno.

Il sopravvissuto sembrava confuso a rivivere quanto sembra, la felicità d'essere stato risparmiato dal Dio dei Fulmini, che avevano inflitto un duro colpo alla nave in quei giorni di tempesta e bufera spietata, pertanto quel che restava al momento era ormai irrecuperabile.

Soltanto quell'unico superstite era riuscito a resistere al naufragio di quel vascello strano e sconosciuto dalla forma allungata con un strano drago sulla prua della nave nella parte risparmiata che svettava verso il cielo. Era capitata per caso, in quel luogo impervio e non adatto all'approdo. Stava rimuginando il giovincello nascosto a guardare curioso ciò che restava.

Mentre lo straniero s'era seduto su di un masso e stava osservando la nave distrutta e incastrata tra le rocce dove il mare la scuoteva ancora. Si guardava attorno spaesato in quel paesaggio brullo con scarsa vegetazione. Era ancora incredulo di essere sopravvissuto al disastro capitato. Capendo di dover ringraziare gli Dei benevoli che l'avevano risparmiato da una ben

diversa fine. Si stava godendo quel sole in quel mattino, dopo la buriana ormai passata che li aveva scaraventati in quel desolato posto, forse su di un'isola che ancora lui non conosceva e non aveva mai sentito nominare da molti marinai vichinghi che solcavano sovente quel grande mare insidioso. Oltre ad aver al momento la sua memoria ancora sconquassata a ricordare per bene l'accaduto. Da quei briganti di predoni non poteva aspettarsi di meglio e clemenza, l'avevano messo da diversi giorni incatenato ai remi a vogare, per sostituire altri sfiniti nel contrastare la dura tempesta che perdurava da giorni. L'avevano poi tolto e messo a riposare un poco, ma legato per bene sotto coperta essendo un prigioniero di riguardo, oltreché non crei un ammutinamento a bordo, approfittando delle paure sorte, che serpeggiavano tra l'equipaggio spaventato da una dura punizione degli Dei contrari. Pertanto, quasi tutti sfiniti dal massacrante lavoro a resistere alla tempesta o tentare di abbandonare la nave approfittando di deboli momenti di tregua e l'avvistamento di terre poco distanti, intravvista nella furia degli elementi in fermento tra loro in ripetizione.

Pertanto stanco morto il prigioniero si era addormentato alla meglio, e solo nel trambusto finale capi che la fine era ormai vicina e per un po' perse la nozione del tempo. Alla fine all'indomani mattina si trovò tutto solo e ancora legato, intrappolato nella stiva squarciata dalle onde, con il sole che l'illuminava dallo squarcio nella nave mezza affondata.

Al momento il sole era tornato a splendere nell'azzurro cielo, il mare era calmato e soltanto il grido dei gabbiani in volo si sentivano gracchiare tutt'attorno al relitto in cerca di qualcosa. Ma più nessuno c'era lì attorno, nemmeno dei cadaveri erano rimasti a galleggiare nel mare tra le rocce nelle piccole e frastagliate insenature naturali della costa.

Il naufrago era riuscito a sopravvivere alla furia degli elementi, forse e il perché era stato catturato giorni prima, per un prossimo riscatto e legato per bene all'albero maestro sotto coperta, solo farlo muovere per i bisogni personali e metterlo al lavoro ai remi e la tromba d'aria capitata in mezzo alla bufera, aveva fatto il resto, risucchiato e avvolgendo la nave, per poi scaraventarla lontano sugli scogli di granito.

Ma al tempo stesso era stato risparmiato. Forse la mano del dio Odino era accorso in suo aiuto e nel trambusto, quel giovane un po' malconcio era riuscito alla fine a liberarsi dalle corde che lo bloccavano saldamente al vascello dei predoni, nel tirare poi, un grosso respiro di sollievo per la libertà finalmente ritrovata.



Il giovane a fatica era salito a piedi nudi sui duri scogli di granito e si stava riscaldando al sole di quel meraviglioso giorno nel trovarsi finalmente libero. “*Ma dove?*” Pensava incredulo, nel borbottare da solo ancora con tanta rabbia addosso, per lo smacco ricevuto settimane addietro, urlando: < Che gli Dei abbiano pietà per quei miserabili predatori, ormai spariti fra queste gelide acque. Hanno finito di razzare, rubare, stuprare donne e giovani, per il solo gusto di dire ch'erano invincibili... Erano soltanto cani rognosi e ora il mare li ha raccolti nel profondo buio delle sue acque gelide, a saziare i pesci in abbondanza... Per gli Dei! Ah!.. Dove mi trovo adesso?... Chissà, dove sono approdato in questo posto lontano dalla mia amata terra? Senz'altro si trova laggiù dove nasce il sole, e io sono finito qui, dall'altra parte dove soltanto rocce crude e spoglie, si vede a perdita d'occhi da questo lato, oltre il grande mare che mai nessuno rammenti a solcato prima d'ora?... Per gli Dei! Dovrò darmi da fare e scoprire cosa offre questa terra selvaggia? > poi, tralasciò il blaterare al vento, nel provare a riordinare per bene le proprie idee e tentare di rimediare qualcosa che fosse rimasto intrappolato nei resti della nave distrutta e la tempesta forse aveva risparmiato qualcosa e non aveva spazzato e portato via proprio tutto in fondo al mare? Immaginò non troppo convinto del risultato finale.

Il giovane era rimasto lì in piedi sugli scogli, nudo com'era alla nascita, imprecava ancora da solo, sebbene erano già trascorsi trentotto giorni, per essersi lasciato sopraffare da quel branco di lupi affamati: < Che gli Dei mi puniscono per la mia scempiaggine a farmi catturare come un agnello... Karim sei veramente una frana... Ah! > sbottò arrabbiato, mentre si stava guardando attorno nel trovare qualcosa da poter usare per coprirsi e sfamarsi dalla fame che aveva in corpo, da diversi giorni a digiuno. Solo poche cose di avanzi aveva ottenuto per mangiare e un po' d'acqua per dissetarli, d'altronde dovevano tenerlo in vita per poterlo poi barattare con qualcosa di più remunerativo, essendo un prezioso principe rapito come un babbeo. Si era fatto catturare stupidamente, fidandosi del suo compagno d'infanzia, che per un po' d'oro si era lasciato corrompere da quei pirati senza scrupoli e ucciso subito dopo, senza la ricompensa promessa. E lui il tonto giovane, bloccato in una trappola fatta con reti da pesca e portato di volata sulla nave vichinga, ancorata poco distante dal villaggio in parte razzato e poi dato alle fiamme per coprire le loro malefatte.

## *Capitolo Secondo*

Poco lontano da lui, gli sguardi del giovincello selvaggio, lo stavano seguendo in ogni sua mossa con circospezione e al suo fianco teneva l'arco e frecce pronte all'uso, sebbene ne rideva per la goffa presenza. Mentre di tanto in tanto gli scappava da ridere vedere quel giovane dalla pelle bianca e dai lunghi capelli biondi, che s'aggirava nudo come un verme alla ricerca di qualcosa, da come frugava tra il relitto sfasciato incastrato sulle rocce. Poi ad un certo punto vedendolo sparire, anzi cadere di sotto, dentro a qualcosa, avendo sentito delle strane imprecazioni provenire dallo scafo affondato, il giovane indiano si preoccupò un poco. Immaginando che fosse morto nella caduta e sparito via dalla sua vista e alla fine non sentendo più nulla, decise di andare a vedere dove si era infilato mai, quell'uomo bianco dai capelli color del grano maturo, borbottando nella propria lingua: < E' proprio sparito dalla vista? > sospirò piano, un po' preoccupato, sebbene non lo conosceva proprio e alla fine poteva essere un nemici da tenersi per bene alla larga, ma la curiosità era tanta: < Non sarà morto tra i rottami? > blaterò il giovincello indiano sull'indeciso a cosa fare? Poi con circospezione s'era avvicinato silenzioso con i leggeri mocassino ai piedi e la lunga veste decorata di pelle di daino, con frange azzurre che svolazzavano sull'indumento che indossava per ripararsi dal freddo della notte da quelle parti.

Con salti da gazzella era arrivato velocemente accanto al relitto per guardare cosa mai era capitato a quel biondo giovane dalla pelle bianca, che alla fin fine gli piaceva un poco per il suo modo goffo d'aggirarsi nudo attorno al relitto. Ma era veramente sparito così all'improvviso tra le tavole della nave distrutto, quello era il guaio capitato? Immaginò! Che alla fin fine si preoccupava per nulla, il giovane cacciatore incuriosito.

Alla fine lo trovo sul fondo della stiva, laggiù all'interno mezzo immerso nell'acqua e aveva una brutta ferita da una scheggia di legno conficcata nella spalla sinistra, senz'altro provocata nella caduta, dopo aver messo un piede in fallo, immaginò il giovane e agile arciere, al momento contento che fosse ancora vivo quello straniero biondo, vedendolo muoversi un poco tra imprecazioni, sembrava un po' intontito dal tonfo inaspettato.

Il giovane indiano si avvicinò e cercò di spiegarsi, capendo che era uno straniero e senz'altro non parlava la sua lingua moicana, della sua tribù tra i monti poco distante, un giorno buono di cammino per arrivarci: < Posso aiutarti straniero? Ti sei infilzato per bene, come un oca selvatica!.. > provò a dire con un mezzo sorriso. Mentre tentava di toccare la ferita e provare ad estrarre quel pezzo di legno infilzato per bene nella carne del giovane straniero, che non si lamentava e non per nulla intimorito dalla sua presenza armato di coltello.

Mentre il giovane straniero si riprendeva dal tonfo fatto e per un momento si trovò scombussolato per quella presenza, senz'altro caduta proprio dal cielo. Forse era una Dea proveniente dal tempio degli Dei oltre i monti perennemente innevati al nord del suo paese e apparsa così all'improvviso? Immaginando che per un buon momento aveva perso coscienza. Visto che poco prima non c'era nessuno sulla nave squarciata dalla bufera? Nel trovarsi a blaterare tra i denti, quasi da solo: < Per gli Dei! Questo è un bellissimo sogno ad occhi aperti?! Se prima non vi era nulla?. Accidenti! > mentre si stupiva, ma in parte contento di vedere quella giovane lì, al suo fianco, sebbene armata, ma non aggressiva. Quella bellissima fanciulla dai lunghi capelli neri e gli occhi scuri, con un bellissimo viso giovane e solare, impossibile da paragonare ai comuni mortali. Doveva essere una Dea venuta sulla terra, dagli abbigliamenti strani che indossava... E al momento sembrava al ferito, che volesse aiutarlo, dal modo di fare e dallo sguardo comprensivo che gli esponeva con gesti e parole strane senza contrizione avverse. *“Sembrava, o era stata inviata dal Dio Odino per aiutarlo a riprendere la sua vita terrena, o condurlo tra i defunti della sua stirpe?”* Immaginò Karim confuso più che mai, ma a quel punto non voleva contrastare e accettare l'aiuto esposto con quei gesti sinceri, che sembrava voler porgere a lui. Karim era più che mai deciso a fidarsi della giovane arciera dalla voce melodiosa e calda.

Mentre lei sembrava comprendere le sue titubanze nel parlare con calma al giovane nudo e sanguinato sul petto: < Tranquillo straniero, non ti faccio male! > si spiegò la giovane che assomigliava più ad un ragazzo che una donna con l'arco e frecce per la caccia. Poi alla fine lei, senza aspettare risposta avendolo visto stupito per l'incontro. Decisa gli estrasse il pezzo di legno e subito. Gli appoggiò sopra una pezza presa dalla borsa di pelle che aveva a tracolla, per fermare il sangue che usciva dalla ferita.

Karim aveva mugugnato un piccolo grido di disapprovazione, ma non reagì e aspettò, colpito dalla bellezza della fanciulla cacciatrice, poi alla

fine provò a dire solamente: < Grazie! > cercando di farsi comprendere con un vago gesto della mano e alla fine sembrava che la fanciulla avesse compreso il significato, mentre lo guardava per bene dalla testa ai piedi e lui si sentì più nudo che mai, capendo il suo stato in cui si trovava in quel momento, dove quei cani di razziatori, l'avevano legato nudo all'albero maestro ad evitare che fugga, ed avere dei buoni indumenti da barattare o adoperare e lo schiavo poteva farne senza al momento, anzi era più vendibile come schiavo a matrone piene di denari da spendere e avere un giovane forte e ben prestante per trascorrere le lunghe notti nordiche.

Mentre la giovane indiana, più che tranquilla si sforzava a dire per farsi comprendere: < Io Alisé! Tu, come? > chiese decisa con uno strano sorriso. Karim gli sembrò di aver capito che lei voleva dire e sapere il suo nome e lui alla fine provò a dire a bassa voce: < Io Karim! Principe Karim.. comprendi, Alisé... vero? > vedendola sorridere e gli fece notare a segno che cercava qualcosa per coprirsi, mentre lei indifferente alla sua nudità sorrideva compiaciuta. Gli stava facendo una medicazione con delle erbe estratte dalla sua borsa a tracolla e si era messa a masticarle per bene e alla fine li depose sulla ferita sanguinante e poi tentò di pressare con la mano. Poi fece capire al giovane curioso: < Tu tieni premuto e io prendo un pezzo di tela della vela strappata, per adoperarla a fasciarti la ferita. Capito? > prendendosi decisa il coltello che aveva riposto dietro la schiena e andò sul relitto a tagliare un pezzo di stoffa per fasciare il ferito.

Mentre Karim la pregava di fare attenzione tra le asse, capendo che non avrebbe capito, ma forse inteso dal suo tono di voce preoccupato, che non si faccia male tra le assi rotte del vascello vichingo.

Poi, con la tela recuperata la giovane lo fasciava alla meglio e il sangue non scorreva più sul petto, lui provò a dire: < Grazie!.. Alisé è proprio un bel nome! Mi rincresce se non ci comprendiamo meglio? Non ti dispiace se adopero quel pezzo di tela avanzata per coprirmi un poco. Mi sento stranamente a disagio? > si spiegò a gesti, arrossendo un poco, quella meravigliosa presenza lo confondeva tremendamente.

< Tu, coprire corpo? Io aiutare... Aspetta un momento. Dai alzati che ti sistemo e fasciamo il tuo bel corpo... > rispose lei tranquilla, mentre l'aiutava a coprirsi un poco, lui le domandò incuriosito, oltre l'imbarazzo di essere toccato tranquillamente dalle sue delicate mani da ogni parte del suo corpo: < Tu Alisé, moglie... Nella tua casa, villaggio?... Tu hai un uomo

che t'aspetta? > spiegandosi anche con le mani per farsi comprendere meglio. Quella fanciulla caduta dal cielo le piaceva tremendamente, sebbene era soltanto da un momento prima che si vedevano e conoscevano un poco, ma egualmente Karim volle tentare a essere cordiale con chi lo stava aiutando. Mentre lei trafficando attorno al suo corpo, sembrava che avesse capito la domanda e alla fine rispose tranquilla: < Alisé, è tortora libera! > e lo stava guardando con ammirazione, capendo che la sua nudità non la disturbava affatto, tra nascosti sorrisini di piacere della giovane per il lavoro intrapreso. Quasi fosse un gioco da ragazzi. Mentre lui faticava a restare calmo e non pensare a ciò che gli frullava in testa al momento e tentare di pensare ben oltre, per calmarsi. Col pericolo che si stava tremendamente eccitando tanto, alla vista della bella Alisé e delle sue delicate e morbide mani, che lo stavano toccando e massaggiando fin troppo bene per tutto il suo corpo, per sistemare meglio quella specie di perizoma creato con quella rude tela della nave vichinga mezza affondata. Poi, alla fine con una bella sculacciata sui glutei sodi del giovane, dicendogli sorridendo, mentre mostrava una meravigliosa fila di perfetti denti bianchi sulla bocca carnosa della giovane, fatta apposta per essere baciata: < Guarirai presto Karim! Tu adesso seguire Alisé, al mio villaggio... Non è bello rimanere qui. Il mare con l'alta marea porterà presto via i resti della tua barca... comprendi Karim? Andiamo! > mentre tentava di guadagnare l'uscita, aiutato dal giovane ancora confuso, ma contento di quell'incontro inaspettato.

< Ho compreso Alisé!... D'accordo ti seguo... > mentre notava che dietro una tavola della parete, dove un tempo era la cabina del capo, c'era una spada incastrata e Karim nel tentare di spostare la tavola che la bloccava per prenderla come arma. Ma nello strappo, si aprì una specie di ripostiglio che il capo dei pirati usava come nascondiglio e ne uscì un po' di mercanzia trafugata nelle razzie e il mare per fortuna non aveva portato ancora via. Karim raccolse la sua cintola e una parte d'indumento suoi, oltre il fermaglio reale che aveva al collo e strappato da quei cani. Poi trovò i suoi calzari che se l'infilò decisamente da camminare più liberamente, raccolse una specie di collana che con sorpresa e dispiacere era appartenuta a sua madre la regina Desiré, l'aveva riconosciuta subito, imprecaando: < Per gli Dei!.. Miserabili cani! > facendo voltare Alisé a vedere, perché mai imprecaava ancora, poi capì, che aveva trovato qualcosa di caro e personale, nel chiedere: < Preoccupato Karim? > le domandò Alisé capendo la sua contrarietà nel trovare quelle cose nascoste tra le travi

della nave. Poi lo spronò nel dire al giovane: < Andiamo sta arrivando l'alta marea e la nave verrà portata via. Presto Karim... Andiamo! >

Karim aveva trovato una sacca di pelle raccolta tra le travi e infilò le poche cose trovate e se li mise sulla spalla sana, nel seguire la giovane che agilmente camminava a passo spedito tra i grossi massi della costa. Mentre lui tentava di spiegarsi a gesti che aveva fame e gli occorreva qualcosa da mettere nello stomaco vuoto: < Alisé ho fame, hai per caso qualcosa da mangiare? > chiese umilmente con strani segni.

Alisé sorrise e gesticolando si spiegò: < Tu piace mangiare pesce? > spiegandolo con gesti significativi ed esatti come esempio, mentre lui affamato rispondeva con le mani, nel dire: < Qualsiasi cosa. Ho molta fame? > mentre pensava maliziosamente, che avrebbe rinunciato a mangiare se gli fosse stato possibile giacere con quella fanciulla a far l'amore. Ma era soltanto una fugace idea balorda. Quella fanciulla senz'altro al suo villaggio avrà un uomo che si prende cura e la ami con tanto desiderio ed è brutto pensare di approfittare della generosità altrui. Cercando di scordare simile scemenze, o era la fame che aveva e i tanti digiuni di ogni tipo che lo facevano sragionare, nel trovarsi a dite e pensare come quei miserabili razziatori, lui non voleva essere al loro pari.

Poi la voce della giovane gli ricordò il presente: < Ecco siamo arrivati! Stavo preparandomi la colazione a base di pesce appena pescato, poi alla vista della tua nave tra gli scogli ho lasciato a metà cottura il piccolo storione mezzo arrosto, infilzato con un pezzo di legno e messo a cuocere sulla brace e per fortuna ancora accesa. > si spiegò malamente. Perciò con un po' di erba secca raccolta sotto un masso che aveva riparato il terreno dal temporale e al momento serviva per ravvivare la debole fiamma che ha fatica aveva prima acceso. Alisé si era accucciata a soffiare sulla fiamma e appena dopo ecco che la debole fiammella si era ravvivata a terminare di cuocere l'appetitoso pesce. Guardando lo sguardo voglioso del giovane straniero che si passava la lingua sulle labbra a pregustare in anticipo il cibo, dalla fame che aveva addosso, in verità anche lei era affamata.

Avevano con gusto divorato il pesce alla brace, da sentirsi poi soddisfatti, ma al momento mancava dell'acqua per bere e prontamente Alisé. Fece notare poco distante una grossa buca su di un masso che aveva raccolto l'acqua piovane dopo il nubifragio e Alisé si servì oltre il bere, per riempire le sacche d'acqua per scorta durante il viaggio, che avrebbero intrapreso appena dopo. Mentre si mettevano distesi al sole a riposare con la pancia piena, per non dire troppo e tutta in una volta.

### Capitolo Terzo

Avevano percorso un buon tratto di pianura brulla, con pochi alberi attorno, si vedevano soltanto uccelli che svolazzavano in cielo, corvi e gabbiani a riempire quella solitudine desertica con le loro grida sgraziate. Mentre Alisé continuava a discorrere, come se lo straniero capisse più che bene il suo dialetto, poi si ravvede e si trovò a ridere per l'impiastro, felice di quel compagno trovato per caso, in quel suo viaggio di perlustrazione attorno al suo campo indiano. Ma non si era accorta che si era allontanata fin troppo lontano e il nonno Aquila Tonante si sarebbe arrabbiato al rientro all'accampamento indiano. Perciò, ora si sentiva più tranquilla con quel giovane viso pallido al suo fianco che l'accompagnava verso casa.

Si erano fermati un paio di volte e Alisé aveva controllato la fasciatura sul petto del giovane e lui felice di farsi curare da simile creatura, che ogni qualvolta l'osservava aveva il grande desiderio di prenderla tra le braccia e baciarla da rubargli il respiro. Ma comprendeva che non era l'idea giusta per calmare gli impulsi primordiali di gioventù, che sovente per non dire sempre l'assalivano più che mai tremendamente. Pertanto borbottava un po' burberamente, rispondendo: < Tranquilla va tutto bene Alisé! > capendo che quelle sue delicate mano sul suo corpo gli facevano perdere la cognizione del tempo e non sarebbe più riuscito a trattenersi dal gridarle deciso: *"Mi sono innamorato di te Alisé!"* Ma alla fine era riuscito a desistere e aspettare con provato desiderio, ma dei sentimenti e non della carne troppo in ebollizione al momento.

La notte si sta avvicinando e Alisé tentava di spiegarsi al meglio per sistemarsi per la notte, indicandogli una piccola grotta nella montagna poco distante in mezzo alla vegetazione sempre più rigogliosa, man mano che si addentravano nel territorio canadese, spiegandosi: < Tra poco ci fermiamo Karim... Laggiù c'è una piccola grotta per passare la notte e potremo tenere lontani gli animali notturni sempre in agguato. >

< Come vuoi Alisé. Io ti seguo e pronto ad usare la mia spada per difenderti... Tranquilla! > rispose con tono allegro, mentre l'osservava e lei sorrideva di nascosto, forse per il suo tono imperativo di chi è al comando.

Ma al contempo la ferita l'aveva un po' infiacchito e Karim si sentiva accaldato, immaginando che tutto quel camminare l'aveva indebolito, oltre il digiuno delle settimane passate come prigioniero di quei cani rognosi. Ma forse anche il troppo pesce ingoiato di fretta e l'aveva bloccato un poco, ed ora si sentiva diverso e svogliato.

Per fortuna erano arrivato alla grotta, il sole ormai era tramontato e Alisé stava già accendendo il fuoco, nel far rotolare tra le mani il fuscello di legno duro, sulla pietra e fare apparire delle scintille e poi il fuoco sull'erba secca accanto e avrebbe preso presto fuoco. Dalla sua sacca aveva preso due pezzettini di carne essiccata ed un pezzo l'aveva passata al giovane, che rifiutò dicendole: < Grazie, ma non ho fame, ho bisogno di riposare. > rispose sedendosi accanto al fuoco per scaldarsi e prontamente Alisé preoccupata gli toccò la fronte: < Ma, tu hai la febbre? Bruci! > obbligandolo a distendersi sulla stuoia e appoggiando la testa sulla sacca di Kaim, mentre lei si toglieva la lunga giacca di pelle e copriva il giovane tremante, nel dire: < Adesso ti preparo un infuso di erbe benefiche e vedrai che domani starai meglio. > dandosi da fare nel cercare il piccolo contenitore che aveva sempre con se, ma senz'altro l'aveva perso. Poi si ricordò che Karim aveva preso quelle poche cose dei pirati sulla nave e pertanto frugò, prendendo una ciotola d'oro decorata dalla sacca del giovane e la puliva, per metterci dell'acqua e delle erbe che si portava sempre dietro e dopo che avevano preso a bollire, la lasciò raffreddare un momento e alla fine aiutò il giovane a ingurgitare l'amaro liquido. Karim grugnì per la schifezza che beveva ma si fidava della giovane, sapendo che non l'avrebbe mai avvelenato per depredarlo miseramente.

Karim si addormentò rapidamente con un sorriso felice sulle labbra. Mentre gli ultimi sguardi erano per la bella fanciulla che era rimasta la di fronte nuda per dare la sua giacca a riscaldarsi e la visione era stata più che fatale, per trovarsi nel mondo dei sogni in un momento. Avrebbe voluto resistere e restare ad osservare ancora un poco quella divina creatura, ma impossibile resistere all'intruglio ingrato e s'addormento di botto.

Alisé si coricò al suo fianco coprendosi un poco con la sua ampia mantella di daino, aggrappandosi al giovane per restare al caldo accanto a contatto di pelle e al tempo stessa ne gioiva anch'essa di quella situazione capitata, ma non voluta. Nel capire che quel bel giovane straniero l'aveva in parte soggiogata e ammagliata, ma senza invadenza e oltretutto gentile nei modi, sebbene capiva ch'era difficile nel mondo che vivevano, dove tutto era



dovuto senza opporsi ed essere al tempo stesso onesto. Ma c'era sempre chi ne abusare degli altri a spadroneggiare cinicamente. Mentre quel giovane si stava comportando da persona nobile senza eccedere. Purtroppo come capitava normalmente e succedeva sempre ogni giorno, dove qualcuno dei contendenti diventava presto preda e sciava sebbene contro voglia. Ma era l'usanza del momento tramandata da sempre, senza poter contrastare e dover accettare, ma non per amore come avrebbero voluto che fosse il cuore di ognuno a comandare. *“Peccato!”* Immaginò Alisé, felice che al momento non le succeda cose simili. Quel giovane lì accanto gli aspirava fiducia e sicurezza, era così bello e affascinante e al contatto delle loro epidermidi lei si sentiva rapita ammagliata da tale fatalità capitata proprio per caso. Forse le parole sentite anni prima dal nonno sciamano del villaggio, le stavano tornando alla mente, ciò che gli aveva predetto a quel tempo: *“Il giorno figliola, quando compirai i tuoi primi sedici anni ti capiterà qualcosa di straordinario. Qualcosa e qualcuno che verrà da assai lontano e ti riempirà il cuore di felicità. Ma fai attenzione Alisé, troverai anche molte spine sul percorso e dovrai saggiamente valutare e scegliere la via giusta. Ricorda fanciulla mia!”* A quel ricordo Alisé ne gioiva come una giovane ragazzina ai primi incontri amorosi, che spesse volte di nascosto osservava le amiche nel suo villaggio tra i monti ad un giorno di marcia. Il loro comportamento, quando avevano scelto l'uomo giusto e ne gioivano di nascosto per il buon risultato. E in quella sua stretta vicinanza con Karim, poteva sentire il cuore del giovane condottiero, che batteva tranquillo nel sogno ristoratore provocato dai suoi infusi benefici. E lei da cerbiatta innocente sentiva battere a dismisura il proprio cuore che palpitava d'amore per quel biondo giovane straniero. Non lo poteva negare nemmeno a se stessa, ciò che provava in quel momento di contatto, capendo molte cose. Da rimanere al momento contenta di quel contatto caldo al suo fianco e assaporare il profumo muschiato di quel giovane maschio nel pieno vigore dei suoi anni. Immaginando Alisé un'infinita di cose impossibili da elencare, ma piacevoli da pensare che potrebbero succedere: *“Forse?”* Poi piano piano si addormentò felice tra quelle braccia che nel sonno la cingevano nel stringerla delicatamente accanto in un'unica cosa e gli parve che nel sonno avesse sentito appoggiarsi sulla propria bocca quella del giovane, o era soltanto un sogno immaginario, ma non poteva dirlo sicuramente, si era veramente addormentata più che mai rilassata.

## Capitolo Quarto

Poi nella notte capitò qualcosa che Alisé non percepì subito, trovandosi mentalmente al sicuro e in buona compagnia si era per ben addormentata che non s'accorse del trambusto in quella piccola grotta e di soprassalto si destò un po' spaventata, ma decisa in cerca del suo coltello a difesa.

Si stupì nel vedere che Karim ch'era là in piedi all'ingresso della caverna, con la spada in mano e aveva appena trafitto un grosso lupo di montagna affamato che tentava di aggredirli. Ma il giovane aveva avuto decisamente la meglio sull'animale inferocito.

Alisé era corsa al suo fianco appoggiandosi al giovane che le rispondeva, con voce tranquilla: < Non temere Alisé. È tutto finito. Non doveva venire nel tentare di rubare il nostro cibo. Laggiù ci sono altri lupi che aspettano di aggredirci appena possono. Senti il loro ululato? Ma penso che avendo visto la fine del proprio capo, desisteranno e andranno altrove a trovare del cibo. > abbracciando la giovane come fosse una cosa più che normale, nel tirarsela accanto nel proteggerla, mentre l'ammirava eccitato, un quella sua meravigliosa nudità esposta così tranquillamente da far perdere la testa anche agli Dei. Poi Karim si ravvede e spinge giù dal dirupo di fronte alla grotta il lupo ormai morto, pensando che gli altri avranno con che sfamarsi al momento e loro potranno riprendere tranquilli il viaggio.

Alisé si sentì così felice di appartenere a quel giovane che si prendeva cura e la proteggeva senza chiedere nulla in cambio. In verità si stava innamorando, sebbene non la voleva ammettere. Ma per la prima volta nella sua giovane vita da cerbiatta, sentiva qualcosa dentro al suo petto che la scombussolava tremendamente al sol pensiero di essere accanto al giovane si sentiva avvampare il viso di gioia e felicità mai provata.

Poi Karim si era rivolta alla giovane nel dire soddisfatto: < La tua medicina mi ha fatto bene. Mi sento meglio stamattina. Se vuoi possiamo riprendere il viaggio. > mentre raccoglieva le sue cose e si stava mettendo addosso la sua tunica tirata fuori dalla sacca quasi asciutta. Poi si trovò tra le mani la collana di sua madre e con decisione la donò alla giovane, nel

dire: < Era di mia madre e vorrei donarla a te Alisé. > porgendola con affetto e lei capendo quei gesti, gradì il dono che Karim gli porgeva con serietà. Mentre lei rispondeva commossa: < Sono onorata Karim! > rispose con gli occhi lucidi di felicità e d'impulso le dono un bacio sulla guancia, ridendo contenta, mentre lui le metteva la collana al collo, con mani tremanti al contatto di quella delicata e vellutata epidermide della giovane, felice del dono ricevuto.

Karim si sentì in parte appagato per aver accanto un simile donna e in fondo doveva ringraziare gli Dei che l'avevano inviata a lui, principe errante, per confortarlo. Poi d'impeto Karim non resistette e la baciò con grande amore e desiderio. Ma subito ripresosi nello scusarsi per il gesto sfrontato: < Perdonami, non volevo approfittare della tua nudità tentatrice. Sarai tu a decidere quando sarà il momento. Io sarò paziente e aspetterò impaziente ma felice nell'attesa. Perché ho capito che anche tu mi ami. L'ho captato dal tuo bacio come risposta. Ed è vero, non puoi negarlo... ci apparteniamo! > mormorò incupito, ma serio: < Ti amo veramente tanto! >

< Karim, quanto ti amo anch'io! > rispose di getto, buttandole le braccia al collo baciandolo a perdifiato senza ritegno. Mentre lui serio e contenuto le sussurrava all'orecchio: < Vuoi veramente essere la mia donna Alisé!? > le chiese staccandola un momento per guardarla in viso con ammirazione e amore. Aspettando una sua risposta, che non tardò a venire di getto: < Certamente che lo desidero, fin dal primo momento che ti ho visto la in piedi sugli scogli nudo e mi sono detta dentro al mio cuore che batteva spropositatamente come in questo momento: *“Quello sarà il mio uomo per sempre!”* Non so perché l'avevo pensato ma forse è il destino che gestisce i nostri cuori senza chiedere altro... > rispose mentre si allungava a baciare per la prima volta senza restrizione alcuna: < Quanto ti amo o mio principe Karim! E desidero tanto essere la tua donna, non la tua schiava e serva, solo la tua donna. >

< Giammai! Anch'io ti amo tanto mia dolce principessa Alisé! >

< Come fai a sapere che sono una principessa al mio villaggio? >

< Solo una giovane gazzella saggia come te, non può che essere una principessa! E senz'altro un giorno al mio fianco, sarai una donna saggia al comando a regnare da regina, nel saper giudicare e dividere il bene dal male. Mi onora averti come sposa e moglie Alisé! >

< Sapessi quanto lo desidero anch'io amore! Non l'avrei immaginato di innamorarmi così all'improvvisi e sono felice che sia capitato. >

Poi con coraggio nel cuore, Karim tralasciò il diletto amore che li avrebbe

travolti in un amplesso sfrenato. Lui voleva che la sua donna fosse consapevole e preparata, nel saper aspettare quel momento più che mai propizio per dedicarsi all'amore, quello vero. Dicendole a fatica con grande affetto: < Dobbiamo desistere al momento, anche se i nostri cuori lo desiderano immensamente, ma abbiamo ancora molta strada da fare, da come mi confermi per arrivare al tuo villaggio e conoscere il tuo nonno sciamano e permettere che gli chieda la tua mano. O mia dolce principessa Alisé! Desidero far di te la mia sposa e regina e pertanto, posso resistere e aspettare ancora un poco, soltanto un poco... Tu mi capisci, vero? >

< Hai ragione per un momento stavo scordando tutto e soltanto il nostro amore stava contando... Certo, va bene! Andiamo avanti... Ma prima dammi ancora un bacio per darmi forza nell'attesa... Ti amo tanto o mio principe Karim! >

< Non riesco dir altro, solo ti amo amore! > rispose felice.

Mentre percorrevano la densa foresta alle pendici del monte al loro fianco, dalle cime innevate della prima neve portata con la tempesta.

Karim stava rimuginando sul suo comportamento dir poco strano e non da guerriero vichingo. Dove gli ufficiale al comando del padre Re Harod, gli avevano insegnato bene a combattere con le armi, oltre anche le maniere dure e decise per soggiogare il nemico, oltre alle donne che avrebbe portato a letto per passare dei momenti piacevoli e piegarle al proprio volere. Ma sta di fatto che a lui non era mai stato propenso per il dominio assoluto e soggiogare gli inermi sudditi o sciavi al suo volere. Lui era riuscito a farsi volere bene senza obbligare nessuno a prostrarsi contro voglia. Capiva che non era la maniera giusta per comandare un giorno e usare sempre il pugno di ferro. Ed ora lì capiva che la sua indole era per la saggezza e l'amore che avrebbe senz'altro vinto su di ogni altra cosa non giusta, invece di dominare chiunque con la forza dura, fors'anche spietata.

Poi ad un certo punto Alisé che camminava davanti e faceva strada sullo stretto sentiero quasi invisibile tra gli alti fusti d'abete, si girò a chiedere, sul suo silenzio: < Qualcosa non va, messer principe? > scappandole da ridere per la trovata sentita dire a suo tempo al villaggio.

Karim sorpreso gli domandò: < Da dove hai appreso quel linguaggio, senz'altro non da questa regione o della tua tribù moicana? >

< Parole dettami da mio nonno Aquila Tonante. Lui come sciamano del villaggio avendo viaggiato in gioventù e aveva già incontrato nei pressi dei grandi laghi canadesi, dei viaggiatori sfuggiti a dei predoni di una nave

di un altro continente. Arrivati oltre il grande mare che ci separa... Oh! Per Manitù! E' forse il continente da dove vieni tu Karim? Tu sei arrivato dall'altra parte del grande mare sempre impetuoso, vero? Ancora non mi hai raccontato nulla dei tuoi compagni morti in mare, in mezzo alla tremenda tempesta dei giorni scorsi? Non l'avevo mai vista una tempesta così impetuosa... Solo tu ti sei salvato? >

< Perdonami Alisé se non ti ho detto nulla. Ma raccontare certe cose ad una giovane ragazza, non mi sembrava saggio parlarne... Oltretutto dover maggiormente spaventare su cose orribili capitate nelle settimane passate. Dove mi sembra che la vita anche da questa parte del tuo continente non è che sia florida, dalle poche cose che mai raccontato, vero? Insomma! Su quella nave, che per inciso, non era la mia... ne di mio padre Re Harold... Per tutti gli Dei!.. Era una nave di predoni assassini e io come un tonto, sono stato rapito da loro e portato sulla nave per essere poi venduto come schiavo altrove a lavorare per il resto dei miei giorni. Sempre se sarei sopravvissuto e se non fosse affondata per colpa dell'uragano, inviato senz'altro dagli Dei più che mai arrabbiati! Sono sicuro... Comprendi Alisé? Ma il Dio Odino ha senz'altro avuto pietà di me e mi ha risparmiato, dove tu mi hai trovato, nudo più che un verme, oltre fuori, ma dentro al petto per la figura da codardo che ho fatto... Che vergogna! Dovrei essere un giovane forte, ma talmente stupido che si fa catturare da miserabili pirati incalliti, è veramente vergognoso!.. Insomma, la mia terra vichinga si trova dall'altro lato del grande mare, dove mi hai incontrato e non so proprio come farò per tornare e chiedere scusa al Re Harold mio padre, sempre se sia ancora vivo. Ed è meglio non pensare al peggio, altrimenti mi dovrei tagliare la gola da solo per la mia codardia! Comunque ora mi servirebbe una grande nave per navigare e che possa sopportare le furie del Dio dei Mari impetuosi e molto arrabbiato di questi tempi. Perciò al momento devo adattarmi alle vostre usanze e condizioni, oltre prestare rispetto alla vostra ospitalità, che tu per prima mi hai riservato e te ne sono grato... Spero che tuo nonno Aquila Tonante il sciamano del villaggio, mi ascolti e possa accettare la mia richiesta di averti in sposa. Questo è il mio desiderio al momento. Posso solo come impegno donarti il mio cuore e la mia spada per difenderti, amore mio! Altro al momento non possiedo nulla... Mi dispiace! > rispose Karim tutto d'un fiato, in quella umiliazione provata e rammentata. Certamente poteva non dire certe cose sgradevoli, ma lui non era abituato a nascondersi per far bella figura e passare per un eroe, caduto in battaglia.

< Per Manitù quante parole grosse e tutte assieme stai dicendo! Ma egualmente ti voglio tanto bene, tanto!... Mio nonno Aquila Tonante, capirà e non farà obiezioni... vedrai! > mentre si abbassava a raccogliere un po' di mirtilli maturi nati nel sottobosco assolato, allungando poi la mano, per donare il cibo al suo uomo, che gradì tale gesto espresso.

Poi di botto un grugnire strano alle proprie spalle, nel girarsi deciso Karim con la spada già estratta e pronta ad affrontare quel nuovo nemico capitato così silenziosamente addosso. Karim si trovò davanti un giovane grizzly e lo stava guardando tranquillo, così sembrava? Mentre l'orso lo fiutava marcatamente e senza pensarci su, Karim allungò la mano dove aveva il palmo pieno di mirtilli, appena messi da Alisé e come d'incanto l'animale si avvicinò e con una leccata si prese via i prelibati mirtilli ingoiandoli di botto grugnendo di piacere. Karim con decisione portò l'altra mano dietro senza voltarsi a chiedere piano ad Alisé: < Dammene ancora di mirtilli, l'amico qui sembra goloso dei frutti di bosco... > mentre gli porgeva l'altra mano e quello con un'altra leccata decisa se li prese tutti, mentre Karim con fare allegro, gli proponeva deciso sul da farsi, visto che non potevano fuggire o combattere senza colpire l'animale che non gli sembrava aggressivo: < Senti bello! Perché non vieni più avanti e di prendi da solo li a terra i prelibati mirtilli? Certo che bisogna abbassare la schiena, ma per un buon pasto si fa di tutto, giusto? > mentre retrocedeva piano e l'orso lo seguiva abbastanza tranquillo e alla fine nell'ampio spiazzo verde dove vi erano un'infinità di piantine di frutti maturi di mirtilli. l'animale ne assaporava già l'odore e sembrava che l'orso comprenda il discorso fatto dal giovane guerriero e si era abbassato ad annusare e poi con foga a mangiare con gusto l'erba e frutti con piacere. Mentre Karim e Alisé si stavano allontanando silenziosamente, lasciando che il bestione si sazi per bene dei gustosi frutti prelibati: < Andiamocene via! >

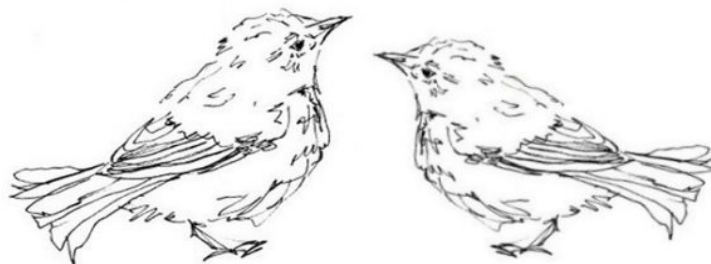
Più avanti si erano fermati a guardarsi alle spalle ma dell'orso non c'era traccia: < Sarà a raccogliere tutto quel bene degli Dei della foresta, ad aiutare ogni creatura bisognosa. Immagino? > prospettò Karim sorridendo.

< Sai, sono così confusa! Volevo parlare già prima, ma la voglia di fuggire via subito, non ti ho detto nulla. Stavo ripensando ancora come hai fatto ad ammansire un grizzly selvaggio? Che io sappia mai nessuno al villaggio c'è riusciti... Si sono soltanto portati via dopo averlo ammazzato, la sua grossa e calda pelliccia, da riempire la propria tenda, oltre la carne

affumicata per i lunghi inverni freddi e ghiacciati... Tu, Karim non me la racconti giusta! > esclamò sorridendo e sicura. < Tu sei uno sciamano? >

< Cosa vorresti dire? Io non sono un istrione, insomma un mago che incanta i viandanti e gli animali?... Magari se fossi così bravo!... Avrei sventato le razzie già prima che capitassero al mio villaggio di Berge... Invece, mi sono fatto prendere come un pollo e incatenato ai remi a vogare per quei cani bastardi!... Guai se fossi un mago... farei, forse... Niente! Ho soltanto vent'anni e non ho mai combattuto una vera battaglia, essendo un principe aspirante al trono e per ordine del Re Harold mi tenevano al riparo. Ed ecco cosa ho imparato... ha farmi catturare come un imbecille nel diventare schiavo e un bravo vogatore se non volevo assaggiare le dure frustate... ahh! > sbottò Karim, arrabbiato più che mai. Si spiegò miseramente, nel riprendere a dire con risentimento: < Ora sai cosa ho fatto e non sono un principe valoroso, ma un perdente... Ecco! Tu a questo punto, mi vuoi ancora come tuo sposo? Sebbene e oltretutto ti amo tanto... Questo sì! > gli chiese dubbioso aggrottando la fronte nell'attesa.

< Non sminuirti! Non servono le prove per dimostrare che non sai fare nulla. A me personalmente da quel poco che ho visto sei solamente un grande bugiardo! Hai fatto un'infinità di cose da quando l'altro giorno abbiamo iniziato a percorrere la stessa strada. Poi a me non interessa se sei il più forte. Ha me basta che mi vuoi bene e mi ami ogni giorno, che passeremo assieme. Mi sono spiegata o mio principe? Sebbene faccio fatica a comprendere bene le tue parole, come penso che anche tu fai fatica a capire bene ciò che dico. Ma questa parola la comprendi certamente? > baciandolo d'impeto da sorprendere il giovane principe, felice del gesto, rispondendo con ardore sentito. Dove baci e carezze non si contavano più dalla gioia di volersi bene. Mentre Karim deciso se la prendeva in braccio nel girare attorno felice, ridendo come due ragazzini innamorati al primo incontro, da sembrare due giovani uccellini che cinguettano tubano.



## *Capitolo Quinto*

Poi di botto si spaventarono un poco e si stupirono al tempo stesso, l'orso era arrivato lì accanto e grugniva in modo strano e tutto suo, ma sembrava volesse socializzare e condividere la loro allegria. Karim senza indugio volle saggiare subito il carattere del plantigrade e si avvicinò discorrendo con tranquillità spropositata. Pensando che se doveva morire era forse la volta buona, non poteva continuare a vivere nel dubbio e deciso si avvicinò e con gentilezza incominciò ad accarezzarlo, capendo che l'orso gradiva quelle carezze e si dondolava da sembrare contento, mentre Karim gli diceva: < Mio bel Muso peloso! Intendi seguirci vero? Guarda che al momento non abbiamo nulla da darti da mangiare, nemmeno una mela. Ma ti prometto che alla prima pianta di mele te ne raccolgo un poco. Hai compreso Muso peloso? > e sembrava che l'ascolti, mentre gli leccava la mano come amico e alla fine Alisé piano piano, si avvicinò e provò anch'essa ad accarezzarlo e pareva che funzionino le coccole: < Sei piacevolmente coccolo e morbida la tua pelliccia.. > Muso peloso ne gioiva, strofinandosi contro ad Alisé. Forse aveva perso la madre malamente e ancora sentiva la mancanza, per arrangiarsi da solo. Pertanto dovettero accettare l'intruso, sembrava un grosso cucciolone felice di seguirli, con il suo passo goffo ma deciso. Da riprendere il loro cammino.

Dopo un bel po' di strada sulla parte collinosa della montagna esposta al sole trovarono per combinazione, non essendo il percorso che aveva fatto giorni prima da Alisé, avendo dovuto deviare perché il fiume a lato aveva cambiato radicalmente la vecchia conformazione del terreno attorno, con quell'imponente alluvione dei giorni passati.

Pertanto sul nuovo percorso approssimato, avevano trovato una specie di frutteto naturale, dove i semi portati dal vento avevano dato i loro frutto e per loro fu una benedizione, per assaporare quelle belle mature mele rosse, e l'amico grizzly ne andava matto da abbuffarsi abbondantemente, e alla fine tutte e tre sazi, ma pieni, oltre riempire una sacca vuota per scorta. Alla fine sazi, decisero ch'era ora di riprendere la marcia, visto che la notte era ormai vicina, pertanto dovevano poi decidere dove fermarsi a riposare.



Stavano per accamparsi in una piacevole radura a lato del fiume ancora impetuoso e si erano messi sotto dei grossi platani secolare, ma il terreno era ancora inzuppato d'acqua dei giorni addietro, perciò decisero di disposti bene e sistemarsi su dei grossi rami sollevati da terra, due altezza di braccia per riposare e lontani da eventuali nemici notturni a caccia.

Sebbene avevano ormai al seguito l'orsetto a difesa e stavano pensando, ma già il grizzly aveva avuto la stessa idea di salire su di un grosso ramo orizzontale e mettersi a cavalcioni per dormire con le quattro zampe lasciate cadere ai lati del grosso ramo felice del posto trovato e farli ridere.

Pertanto all'evidenza dei fatti, Karim espose sorridendo: < Pensavamo di avere un guardiano.. Invece eccolo la che russa già alla grande con la pancia piena di frutta!... Alisé prendiamo questi due rami affiancati e mettiamoci accanto per riposare almeno un poco. > mentre raccoglieva e tagliava dei rami e fogliame da cespugli per sistemarli di traverso sui due grossi rami accanto e far sembrare di aver un letto sotto il sedere. Alla fine presero possesso ed era discretamente piacevole, nel poter stare accanto.

Erano soltanto a mezza giornata dal villaggio, ma era veramente più saggio fermarsi e riprendere la strada al mattino, senza problemi. Oltretutto sapendo di aver l'orso per compagnia era meglio arrivare di giorno senza spaventare tutti col pericolo che una freccia uccida l'orso per sbaglio, ed era meglio evitare altri problemi, oltre la sua presenza al villaggio, forse non da tutti gradita. Aveva discusso tra segni e parole con Alisé del problema e lei aveva acconsentito per quella soluzione mattiniera, dicendo al compagno: < D'altronde ti prenderanno veramente per uno sciamano che ha addomesticato un grizzly e sarà benevola la tua presenza, da portare tranquillità tra la mia gente in apprensione... Vedendoti come un nuovo sciamano biondo che parla con gli spiriti dei nostri antenati benevoli... Giusto? Questa soluzione è più che giusta e sicura per tutti. Credimi! >

< Ma lo pensi veramente? Insomma dovrò ingegnarmi sciamano per far credere che parlo con gli spiriti dei vostri defunti? Questa è bella! >

< Tranquillo giovane guerriero, nonché principe vichingo, vero? >

< Ho capito! Dai mettiamoci a dormire... Poi abbiamo il nostro Muso peloso che soffia sulle nostre gambe a scaldarci. Cosa vogliamo di più! > commentò ridendo, dando un bacio in fronte alla sua donna, che si stringeva contro. Mentre dentro al suo cuore Karim bramava quella dolce creatura al suo fianco e l'attesa di giacere al suo fianco non è che lo disturbava più di tanto. Anzi stavano diventando un'illusione piacevole,

dove i pensieri ingordi si accavallavano e immaginavano cose soltanto belle e personali, ciò che dovrebbe poi accadere un bel giorno non molto lontano, dalla verità immaginata.

Ma nella notte silenziosa, rischiarata dalle luna alta in cielo, Karim non riusciva proprio a dormire con quell'orso che russava alla grande tra i piedi, trovandosi a sorridere per tutte quelle belle cose capitate tutte assieme, da sentirsi felice e dover ringraziare gli Dei che lo stavano aiutando con affetto.

Poi qualcosa di strano lo mise sull'avviso, rizzando l'ascolto. C'erano strani rumori poco distanti? Il fiume accanto sembrava aumentare il rumore dello sciabordare dell'acqua contro la sponda erosa. Guardando bene attorno Karim, intravvide che c'erano diverse canoe che approdavano poco distanti da loro. Al principio Karim pensava prima, fosse muso peloso che si muoveva e faceva dei deboli rumori strani, per fortuna al momento aveva smesso di russare e quando Karim capì ben cosa fosse di preciso, oltre allungarsi e accarezzare l'orso ad evitare che si svegli e crei problemi a tutti e non era per nulla il momento giusto quello. Mentre capiva che l'orso nel sonno gioiva del grattare e riprese a russare debolmente, mentre dormiva avanti, senza rumore eccessivo per fortuna.

Alisé che sembrava dormisse, gli mise decisa una mano sulla bocca ad evitare che parli forte, bisbigliandogli in un orecchio: < Sono indiani Huroni... Uomini cattivi! Ho paura che vogliono fare una sgradevole sorpresa al mio villaggio poco distante e far razzia di cose e donne. Come capita sempre ogni tanto, ma sempre più sovente? > espose sull'adirata.

< Combatteranno contro i tuoi parenti e amici al tuo villaggio? Questo drappello di Huroni con tanto di cresta come i galli... Vero? Dobbiamo fare qualcosa, Alisé?.. > mentre osservava quelli appena sbarcati dalle cinque canoe e sgusciare furtivamente poco distante, nell'avviarsi silenziosamente armati, verso la direzione del villaggio da assaltare e depredare.

< Non possiamo far nulla sono in tanti! > rispose Alisé dispiaciuta.

Poi di botto appena quelli erano spariti dietro il monte seguendo l'ansa del fiume, Karim ebbe una idea e di volata frugò al buio nella sua sacca ed estrasse un elmo vichingo con tanto di corna, mettendoselo sul capo e poi si mise la sua cintola con tanto di frange di pelle attorno da assomigliare ad un Dio biondo incavolato, che giungeva da lontano con al fianco un grizzly inferocito, dicendo alla sua donna: < Posso passare per lo spirito di un Dio, arrabbiato e affrontare il nemico con al fianco il nostro orso? >

< Tu, vorresti affrontare quegli Huroni dall'animo cattivo e scacciarli via per lo spavento, vedendo qualcosa che assomigli agli spiriti indiani? >

< Basta provare! Non hai detto che sembravo uno spirito indiano vedendomi con un orso al fianco? E allora andiamo di volata! Speriamo che sul più bello Muso peloso non se la fili via, per la paura di quei guerrieri incalliti?... Se i vostri spiriti indiani sono eguali per tutte le tribù, dovrebbero spaventarsi della mia grintosa presenza. Non approvi Alisé? >

< Speriamo bene che il trucco funziona... Karim fai attenzione! >

< Dobbiamo muoverci, e prenderli nella prima alba e incutere terrore! Andiamo, per favore porta tu la mia sacca, devo sembrare uno spirito libero, con la spada in mano a mostrare la forza!.. Sveglia Muso peloso e ora di andare, il lavoro ci aspetta e mi raccomando quando ti dico di urlare, mostra la tua bocca aperta per spaventare il nemico, devi farlo?... Per favore! D'accordo mio bel Muso peloso? Andiamo!... > mentre lo accarezzava e sembrava che avesse capito il proprio compito, nel dover incutere terrore al nemico, brontolando come uno appena buttato giù dal letto, nel tenere gli occhi chiusi e nel dormire camminando seguendo il giovane guerriero travestito da Dio.

Perciò, di premura Karim domandò ad Alisé se conosceva la conformità del terreno attorno e se vi era la possibilità di superare il drappello sul sentiero di guerra, senza farsi scorgere: < Come posso superarli? >

< Più avanti, se mi ricordo bene, mi sembra che gli Huroni devono aggirare la collina ed evitare di farsi vedere da diverse sentinelle del nostro villaggio attorno. Per poter poi aggredirle e catturare tutti, anche quelle sentinelle sparpagliate e ben nascoste. Da poter e avere successo senza perdite per loro. Quei cani della prateria! Sempre in cerca di rubare il cibo agli altri senza faticare troppo. Comprendi Karim? > espose saggiamente Alisé, consigliando: < Forse se attraversi la collina potrai arrivare dall'altro lato prima di loro... eh', stare però lontano, come spirito della prateria, che si vede e non si vede? Giusto Karim! >

< Beh, se io vado di corsa oltre il monte collinoso e li precedo. Così mi troverò davanti a loro, prima o dopo? A quel punto dev'essere il posto migliore per mostrarmi... Perciò mi mostrerò deciso e arrabbiato. Giusto? Dai non perdiamo tempo! Tu Alisé seguimi da lontano, non devono vederti al mio fianco, se devo sembrare uno spirito solitario che gli girano le... > mentre si rivolgeva al plantigrade assonnato, nel dire serio, come fosse un figlio che debba ubbidire: < Speriamo che almeno tu, bel Muso peloso non mi tradisci, vero? > accarezzando con amore l'amico orso, che sembrava

pronto al gioco. Mugugnando nel modo tutto suo, ma d'accordo sembrava. Perciò con decisione Karim diede un bacio ad Alisé e si mise in cammino con lunghe falcate decise, salendo la collina ripida e sperando che l'idea funzioni al meglio. Altro non poteva fare per salvare la gente inerme del villaggio moicano impreparata ad una vigliacca imboscata.

Karim di tanto in tanto guardava se Muso peloso lo seguiva e sembrava che lo asseconi, nel procedere seguendolo silenzioso al suo passo svelto. Quando arrivò sulla sommità Karim si orientò un momento e guardando giù di sotto nella stretta valle dove scorre il fiume in cerca del nemico.

Seguendo con lo sguardo il corso del fiume, notò ai raggi della luna il luccichio delle loro pelli unte di grasso per sopportare il freddo al meglio, che camminavano silenziosi e in fila indiana, coperti di tanto in tanto dalle frasche che costeggiano il fiume impetuoso.

Nel frattempo Karim stava osservando l'orizzonte dietro, dove stava per sorgere il sole ed era proprio per fortuna dietro alle sue spalle, perciò immagino cosa doveva fare per migliorare la sua entrata da spirito del passato a incutere terrore ai briganti Huroni vili scrocconi.

Karim si arrampicò su di uno spuntone roccioso e per fortuna Muso peloso si era affiancato e attese il momento propizio per esplodere. Mentre parlava all'amico al suo fianco con qualche carezza di troppo: < Bel Muso peloso, mi aiuti appena urlo e tu ti alzi sulle gambe posteriori, ha copiare quello che faccio, mi raccomando? Dobbiamo far tanto baccano e l'eco nella valle amplificherà le nostre grida... Speriamo bene che funzioni!?! >

Appena dopo che i primi raggi di sole lo investirono alle spalle Karim si mise ad urlare a squarcia gola, allargando le braccia con la spada luccicante in mano e al contempo, anche l'orso lo imitava urlando il suo grido di guerra, da far rabbrivire chiunque in tutta la zona attorno. Oltretutto anche l'eco fece la sua parte da sembrare un piccolo terremoto, da sconquassare tutto attorno all'alba, da incutere terrore a tutti quanti, specialmente a quelli giù nella stretta valle, il gruppo appiedati dei predoni Huroni con tanto cresta sul capo. Loro camminavano in silenzio, ma di botto si bloccarono spaventati a morte dall'urlo che sconquassava tutta la vallata e poi quella figura apparsa lassù sul monte sopra di loro? Era il Dio Manitù in persona con la testa da bisonte, che sembrava così veritiera la visione da lontano. Era apparso lo Spirito in atteggiamento di guerra, per essere stato disturbato dai loro scellerati antenati e incavolati per ciò che si

apprestavano a fare, quei miserabili assassini laggiù nella stretta valle. Quell'urlo che proveniva dall'alto sullo spuntone di roccia dove il sole stava già illuminando lo spirito delle tenebre con la testa da bisonte e il vello chiaro sulle spalle, a incutere terrore, aiutato dalla bruma del mattino che formava una lieve nebbia attorno a quel Dio incavolato, dove i raggi del sole lo segnavano in cielo come se fossero tanti dardi infuocati. Poi con quel grizzly accanto che lanciava il suo grido di guerra e far raggelare il sangue nelle vene a chiunque attorno.

Capendo di colpo quei crudeli Huroni, che avevano intrapreso un'azione sbagliata. Si bloccarono spaventati e terrorizzati quegli indiani Huroni, dalla cresta di gallo sul capo. Mentre mormorando tra loro che il Dio Manitù li stava punendo per l'azione che stavano per compiere. Perciò d'impulso, più che mai spaventati a morte si misero a correre e scappare di volata, ritornando a prendersi le proprie canoe per sfuggire alla furia degli Spirito dei loro antenati, che senz'altro non sarebbero più tornati da quelle parti a far razzie in futuro. Poco ma sicuro, era il loro pensiero se riuscivano a salvarsi la pelle dalla furia di quello Spirito arrabbiato e furente, dei loro antenati trapassati.

Alisé era rimasta indietro, appena sopra sul sentiero dove gli Huroni stavano correndo alle loro canoe spaventati e uno di loro al comando, commentava arrabbiato, con il fiatone in gola a fuggire il più lontano possibile dallo Spirito infuriato. Mentre imprecava talmente forte da farsi sentire dalla giovane che si era nascosta dietro ad un filare di acacie, nel sentire più che bene ciò che diceva quel guerriero imprecando. Rimanendo male nel sentire quel nome di uno del suo villaggio: < Quel cane rognoso di Corvo Arcigno, ci aveva assicurato che nessuno al villaggio Moicano avrebbero reagito. Senz'altro il loro sciamano troppo astuto ha invocato lo Spirito di Manitù e s'è intromesso lo Spirito degli antenati di queste terre e ci stanno maledendo per aver tentato di colpire dei nostri fratelli rivali. Questa è una questione troppa grande da non sottovalutare in avvenire. Dovremo pregare il nostro sciamano a chiedere perdono, agli Spiriti troppo arrabbiati contro di noi... Quegli Spiriti leggono nelle nostre menti, ciò che dovevamo fare? Scappiamo lontano, sperando che il Dio Manitù non abbia capito bene le nostre vere intenzioni. Diremo che eravamo a caccia di antilopi abbondanti da questo lato della regione moicana? > mentre tornavano agitati alle loro canoe e via a vogare da forsennati per il grosso spavento appena avuto a destare gli spiriti arrabbiati.

Alisé si trovo a sorridere per la buona idea di Karim e la riuscita prova

fatta a meraviglia. D'altronde osservando per bene la visione da lontano, era veramente difficile da capire l'inganno. Mentre Alisé sperava che gli Dei dello Spirito vero non si arrabbino, con il suo uomo che ha sventato il dolore e lutto alla sua gente. Ancora lei non era ben sicura chi fosse Karim lassù in alto sulla spuntone roccioso a urlare, ma poi visto che l'orso era al suo fianco, si trovò a ridere per la contentezza e l'arguzia del suo uomo. Nel dirsi da sola contenta: < Altro che un perdente! Karim è veramente un folle principe coraggioso! > Poi dopo un momento ecco arrivare Karim e Muso peloso, mentre stavano discutendo contenti sul risultato, nel dire alla sua donna un po' apprensiva alle prime luci del giorno: < Principessa la battaglia è vinta senza morti al momento!... > mentre si toglieva l'elmo e lo rimetteva nella sacca era un aggeggio che non gradiva portare, all'infuori per l'occasione di quell'evento per fortuna finito bene. Mentre la sua donna gli era accanto e se lo baciava contenta, nel dire: < Messer principe lei è veramente un grande sciamano! Penso che il Dio Manitù approvi le tue gesta senza spargere altro sangue, tra i fratelli Moicani e Huroni. Grazie! >

< Il merito è di Muso peloso che ha assecondato la mia proposta di spaventare proprio tutti. Vero! > accarezzando l'orso che felice gli leccava la mano. Poi Karim impose: < Dai amore, dammi la mia sacca e andiamo al tuo villaggio, che al momento il pericolo è passato. Speriamo che non tornino indietro quelli dalla creta di gallo? >

< Tranquillo amore! Il capo degli Huroni gridava ai compagni mentre correvano a perdifiato, nel dire che non sarebbero più tornato da queste parti, temendo che il Dio degli spiriti li punisca severamente... >

< Beh! Almeno qualcosa di buono l'abbiamo fatta già al mattino presto. Pensi che non abbiamo delle spie al tuo villaggio? >

< Hai ragione mio principe! Ho sentito dire dagli Huroni in fuga che dicevano che il consiglio avuto da un moicano, Corvo Arcigno. Era d'accordo per avere poi una sua parte del bottino sottratto al villaggio.. Che cane rognoso è sempre stato quelli al nostro villaggio.. >

< Bene a sapersi, perciò lo terremo d'occhio! Dai andiamo ora, mia dolce cerbiatta, che ho fame per la corsa fatta... > stringendosela contro al petto. Era veramente felice averla accanto.

## Capitolo Sesto

Stavano scendendo dalla collina e in lontananza s'intravedeva il grande villaggio Moicano, dove una decina di tende erano racchiuse all'interno del circolare steccato di legno rosso d'abete, per tenere lontano i branchi di lupi sempre affamati. Disposto con due ingressi nella palizzata attorno alle tepee, con delle guardie armate agli ingressi a custodire.

All'interno si vedeva molta persone affaccendata e sembrava che vi fosse una riunione nello spazio al centro delle tepee e una più grande doveva essere la tenda del capo tribù al villaggio.

Loro due si erano fermati ad osservare l'ampia vallata, mentre Alisé spiegava al compagno incuriosito: < Quello è il mio villaggio!.... > ma si era fermata di parlare, per la presenza di due sentinelle moicane di guardia, sbucate fuori da dietro a dei cespugli. Ma alla vista dell'orso al fianco dell'uomo biondo si impressionarono, oltretutto riconoscendo Alisé, nel chiedere alla fine a debita distanza: < Sorella Alisé, sei riuscita da sola e hai convito lo spirito sciamano nel scendere da lassù, dalla cima della montagna, apparso questa mattina presto dove con la sua voce ha scacciato gli Huroni che s'apprestavano ad attaccarci di sorpresa? Freccia Veloce ha parlato! > inginocchiandosi a reverenza allo spirito sciamano.

< Fratello Freccia Veloce, il principe biondo è un grande sciamano nella sua terra lontana e con il suo grizzly ha voluto fermare gli Huroni che avevano brutte intenzioni e li ha rimandati nelle proprie terre, ha non tornare più a disturbarci in avvenire. Lui sarà nostro ospite al villaggio e Aquila Tonante mio non, no avrà da discutere con il principe sciamano biondo. Alisé a parlato! > si spiegò decisa ad evitare errate dicerie.

Karim cercò di assecondare la storia raccontata da Alisé e a segni e si fece capire, dicendo serio: < Fratelli moicani il Vostro grande Spirito mi ha parlato, nel spiegare le vostre lotte con quei fratelli Huroni che non hanno voglia di lavorare e cercano altrove qualcosa da rubare. Perciò ho dato loro una lezione di prova cosa posso fare, scacciandoli. Spero che la pace sia duratura in futuro. Mi fate l'onore di accompagnarci al vostro campo e conoscere il Vostro capo Moicano? > mentre accarezzava Muso peloso, del dire: all'animale: < Loro sono dei fratelli amici, comprendi? > e il

grizzly allargò un poco la bocca e grugni, da spaventare le due sentinelle che se ne stavano ben lontano dall'orso, chiedendo: < Il sciamano biondo vuole parlare con il capo Falco Grigio? Vi accompagniamo. Sciamano Biondo, amico degli spiriti dei nostri antenati... Seguiteci... > Avviandosi verso l'accampamento indiano, seguiti a distanza dagli altri e l'orso che borbottava. Una sentinella era già corsa via per avvisare al villaggio dell'arrivo di Alisé accompagnato dal sciamano biondo, venuto da lontano e aveva scacciato gli Huroni pronti per aggredirli di sorpresa.

Tutto il villaggio s'erano radunati nello spiazzo centrale ad aspettare l'entrata di Alisé con lo sciamano straniero e quel grizzly al fianco che incuteva paura. Ma nessuno provò a scappare e i fanciulli più coraggiosi tentavano di toccare il pelo dell'orso, più che tranquillo.

Poi fu Elisé per prima a salutare e parlare a tutti. Si avvicinò al nonno e si intesero all'istante, prima ancora di aprire bocca, nel dire: < Miei fratelli ho avuto l'onore d'incontrare sul mio cammino il principe Karim, il grande sciamano venuto dall'altro parte del grande mare a oriente. Mi ha raccontato di aver parlato con il grande Spirito Manitù e gli ha chiesto un grande favore di allontanare gli Huroni dal nostro territorio, senza spargere sangue inutile e così questa notte mentre pregava lassù sul monte della Ombre Scomparse, ha urlato ai cattivi Huroni di abbandonare queste terre e mai più far ritorno.... > ma fermata dal parlare per l'arrivo a cavallo del fratello Corvo Arcigno, che saltava giù da cavallo e imprecava con cattiveria contro quell'intruso venuto a portare cattivi presagi nel loro villaggio, quasi urlando nella loro lingua, dicendo: < Quell'uomo bianco ha fatto fuggire i nostri amici Huroni, che stavano venendo qui per discutere con noi. Inviati dal grande capo Huroni, Cervo Volante. Nel voler concedere una parte del territorio attiguo al nostro da questa parte del grande fiume, che ha loro è difficile da curare, dovendo attraversare il grande fiume e avere poche cose in cambio, poter cacciare da questo lato. E lui il viso pallido lì ha spaventati! Quell'oscuro uomo dai capelli color del grano, li ha fatti fuggire via e Cervo Volante si arrabbierà tanto? Corvo Arcigno ha parlato! > poi rivoltosi al Alisé nel dire: < E tu mia promessa sposa che ho donato quattro Mustang, hai tuoi trapassati genitori, inizieremo presto i festeggiamenti di nozze e non andrai più in giro sola. Corvo Arcigno a parlato! > ma fermato dalla voce del capo tribù.

Il capo del villaggio Falco Grigio stava per parlare con severità, alzandosi in piedi, alto come una montagna, da incutere paura, nel chiedere con



durezza al capo delle guardie: < Corvo Arcigno, tu dov'eri questa notte, così lontano dal villaggio e soltanto ora torni a contestare il sciamano straniero.. Il tuo compito era di vegliare sul villaggio... Qua l'è la tua risposta, parla? > impose con durezza.

< Ero andato a caccia, per fornire del cibo hai fratelli qui nelle loro tepee. Ma l'urlo dell'uomo bianco mi ha fatto fuggire un bel daino. Perciò grande capo son tornato di corsa... E tu Falco Grigio devi punire l'intriso. >

A quel punto Alisé s'intromise nel dire a voce alta: < Io non sono e non sarò mai la vostra sposa Corvo Arcigno! Voi avete la lingua biforcuta e non dite la verità al nostro capo. Perché non parlate dell'accordo che avete fatto con gli Huroni?! > mentre l'amico orso grugniva verso quel moicano contestatore, e all'animale non gli andava a genio che quello insulta la sua amica. Da far capire a tutto come stavano le cose, capendo che persino il grizzly che accompagna il grande sciamano biondo aveva capito chi era il cattivo del villaggio e pretendeva di dare false spiegazioni ai presenti.

Corvo Arcigno con gesti da scongiuro ha scacciare i demoni si avvicinò alla giovane per provocarla, ma Muso peloso ringhiò a far capire ch'era meglio girare alla larga e si trattene dal parlare, indietreggiava spaventato. Mentre Alisé gli rimbeccava decisa: < Mentre gli Huroni dalla paura fuggivano alla loro canoe, Io ero nascosta e ho ascoltato cosa dicevano tra loro. Uno, che doveva essere il capo stava protestando, spiegando agli altri fratelli in fuga. Era così arrabbiato per la presenza dello Spirito degli antenati. Dicendo che il fratello Corvo Arcigno li aveva traditi e che qui al villaggio, doveva essere tutto tranquillo a dormire, senza problemi e potevano razzare ogni cosa senza pericolo. Pertanto quelli in fuga, avevano immaginato che mio nonno Aquila Tonante, avesse invocato i nostri spiriti a scacciare il cattivo nemico. Tu sei un traditore che hai venduto la tua gente per poter diventare il capo. Ritornando qui, come ora al villaggio e trovando buona parte dei nostri fratelli uccisi e magari anche il capo Falco Grigio ucciso e tu avresti preso il suo posto ha fare il capo assieme agli Huroni. Traditore!... Vero? > le urlò dietro, da sentire la gente del villaggio inveire contro il vile traditore.

Un grido di collera era uscita dalla bocca di Corvo Arcigno e con rabbia lanciò la sua lancia che aveva in mano contro Alisé. Ma Karim prevedendo tale mossa avendo capito qualcosa del racconto di Alisé, sebbene in tutto quel parlare nei propri dialetti gli era abbastanza difficile da capir bene, ma Karim immaginava la tresca impiantata dall'osco individuo e di slancio con la sua spada tranciò di netto la lancia in corsa spezzandola da cadere a terra

senza ferire nessuno. Ma il bello è che Muso peloso aveva già azzannato il braccio di Corvo Arcigno, stritolandolo e soltanto il parlare calmo di Karim fermo l'orso, a mollare la presa ad evitare che se lo mangi vivo.

Subito Corvo Arcigno veniva preso dalle guardie e portato via e mai più nessuno l'avrebbe rivisto tornare al villaggio, la sua fine da traditore era ormai stata decretata dal capo tribù per il suo alto tradimento.

Karim si abbassò ad accarezzare per calmare Muso peloso, ad evitare altre complicazioni, immaginando che il gusto del sangue potesse montare la testa al grizzly, pertanto era meglio tenerlo buono. Mentre Alisé si era avvicinata a ringraziare l'amico orso per l'aiuto: < Grazie amico mio! > abbracciando per il collo e l'orso se la godeva di quelle coccole amiche.

Lo sciamano Aquila Tonante, si era avvicinato al giovane sciamano biondo, dicendo nella propria lingua, mentre aspettava che Alisé faccia una specie di traduzione di ciò che tentava di dire, con un imprecisato sorriso di approvazione: < Ho visto in sogno il tuo naufragio e ho capito che il tuo cuore è sincero e hai aiutato Alisé la mia prediletta nipote, ha superare le tante avversità incontrate sul cammino che vi ha portati qui al villaggio Moicano e so anche che tu desideri averla in sposa? Ho letto giusto nella tua mente, oltre che nei miei sogni da vecchio veggente di questa tribù benevola e affettuosa per un vecchio sciamano del mio stampo... >

< Aquila Tonante, hai la mia parola. Tua nipote la principessa Alisé, è ancora pura com'è nata. Sebbene abbiamo faticato per trattenere i nostri impulsi di affetto. Io principe Karim chiedo a voi suo nonno di averla in sposa. Io l'amo immensamente ed intendo formare una famiglia nei buoni auspici sacri... Oltre l'approvazione dei nostri tanti Spiriti benevoli che ci assistano. Non ho nulla da dare in cambio, né terre né cavalli, solo la mia persona e la mia spada da mettere a difesa della sua giovane vita. >

< Grande sciamano, principe Karim, > stava dicendo a voce alta Aquila Tonante, che tutti al villaggio lì attorno possa sentire cosa diceva il loro sciamano, a quell'altro sciamano biondo venuto da lontano: < Io Aquila Tonante, concedo la mano di mia nipote la principessa Alisé, al principe Karim! Che Manitù vegli sul percorso della vostra lunga vita. Tu principe Karim dovrai però accettare le nostre usanze per concepire le nozze e affrontare dei piccoli rituali di obbligo. Per due notti dovrai restare nella tepee a pregare e seguire le rituali usanze, per poi accedere alla vostra unione. Aquila Tonante a parlato! > poi, con un sorriso fece segno di seguirli avvicinandosi al capo tribù per salutare il nuovo sciamano biondo. Karim con decisione aprì la sua sacca ed estrasse un prezioso pugnale

vichingo da donare el capo tribù: < Da parte di mio padre Re Harold di Norvegia, accetti questo semplice dono. > con un lieve inchino della testa, porgeva sulle sue mani aperte il pugnale intarsiato di pietre preziose.

< Che gli Spiriti Sacri siano sempre con te, o giovane sciamano biondo... Grazie! Anche per aver salvato la nostra gente senza spargimento di sangue... Grazie Fratello principe! > rispose felice il capo di quel dono. Poi dopo i saluti fraterni e la benevolenza del popolo Moicano, Alisé spiegava che avrebbero dovuto seguire il nonno nella sua tepee a mangia. Dato l'ora giusta e il sole era alto allo zenit, era il momento per mangiare.

Mentre Karim ringraziava, per la fame, oltre ad aver qualcosa per Muso peloso, che al suo fianco protestava per la fame, da quel che capiva osservandolo che borbottava, poi prego quel nonno sciamano, nel chiedere: < Posso prendere quella cesta di mele da dare all'amico affamato? > Alisé di volata aveva afferrato la richiesta di Karim, lei era rimasta tutta così presa per le sue nozze, che al momento si era scordata di Muso peloso e di volata andò a chiedere alla sorella Stella del Mattino se poteva prendere le sue mele nel grande cesto raccolto dai suoi figli. Mentre Karim ringraziava il vegliardo sciamano: < Grazie Aquila Tonante! E grazie a tutti i fratelli del villaggio che contribuiscono a sfamare il piccolo grizzly Muso peloso... Ha sempre tanta fame. Grazie! > mentre Alisé spiegava nella loro lingua le parole dello sciamano biondo. Oltretutto, sembrava che Muso peloso avesse una particolare concordanza di simbiosi con Karim, perché capì che quel cesto di frutta era per lui e tranquillo si avvicinò e addentò la prima mela con piacere. Mentre i ragazzi del villaggio si erano radunati attorno a porgere ognuno qualcosa da offrire al plantigrade per mangiare, felici di avere lì un bel grizzly come amico per giocare. Mentre qualcuno tentava di accarezzarlo un po' dubbioso, ma alla fine contenti di essere accettati dall'orso che grugniva felice di tante attenzioni e con del cibo prelibato in abbondanza.

Karim aveva preso dalla sua sacca una coppa d'oro intarsiato con pietre preziose una refurtiva dai pirati e la donò al sapiente sciamano: < Che possa servire per brindare in buona armonia Aquila Tonante! >

< Grazie mio prossimo nipote d'oltre mare. Berrò con piacere alla vostra salute ragazzi miei. Aquila Tonante a parlato! > mentre al villaggio si stava festeggiando a cantare e ballare le rituali danze antiche a ringraziare gli dei che li proteggano dal male.

## Capitolo Settimo

Dopo aver pranzato con le buone leccornie del villaggio e con la fame che avevano in corpo, da sentirsi al momento con la pancia più che piena.

Alla fine dopo aver salutato con discrezione Alisé, dove solo gli sguardi scorrevano tra loro con infinito amore. Karim fu condotto in una grande tenda, la tepee della preghiera per trascorrere due notti a pregare, in una specie di sauna, dove da ogni poro della pelle doveva uscire ogni male riposto. Per presentarsi puro al rito finale della cerimonia nuziale indiana.

Prima di entrare Karim si soffermò a fare un piccolo discorso a Muso peloso: < Mio bel Muso peloso, per un po' di giorni dovrò restare solo e tu mi raccomando non creare problemi. Gioca pure con i ragazzi del villaggio che gradiscono volentieri la tua amicizia, giusto? Mi raccomando! > accarezzandolo con amore, contornato dai ragazzini che ne gioivano della sua compagnia e sembrava che all'orso era d'accordo. Purché avesse da mangiare in abbondanza, oltretutto di scarti di cibo e la carne e le ossa da rosicchiare non mancavano al momento al villaggio.

All'interno della ampia tenda, trovò a fagli compagnia il giovane indiano Piè-Veloce che si apprestava alle nozze con la giovane vedova Stella del Mattino che aveva perso il marito fratello maggiore di Piè-Veloce e teneva due figli da crescere e gli occorreva un giovane marito che se ne prendeva cura con amore, come zio amorevole e presto sarebbe diventato padre.

Il guerriero Piè-veloce non aveva ancora incontrato e conosciuto il giovane sciamano biondo, soltanto voce raccontate dai guardiani alla tepee della preghiera e alla vista del viso pallido dai lunghi capelli biondi, gli scappò da ridere mentre l'osservava, dove i due guardiani e una vecchia squo spiegavano al nuovo venuto che doveva spogliarsi nudo e rimanere senza nulla addosso per purificare l'anima e lo spirito del corpo.

Karim con imbarazzo acconsentì di eseguire le credenze di quel popolo e ne accettava per amore della sua donna e ogni altra cosa che l'aiutava alla fine ad unirsi in matrimonio con la bellissima Alisé la futura sua sposa.

Pie-veloce si avvicinò a Karim con fare cordiale, nel chiedere sotto voce

per non disturbare gli Spiriti della purificazione: < Grande sciamano biondo è un onore averti qui al mio fianco, nella tepee della purificazione e se il giorno delle nozze saranno eguali molto più grande sarà la mia riconoscenza per aver unito le nostre famiglie in fratellanza. Piè-Veloce a parlato. > si spiegò alla meglio il giovane indiano felice di condividere la tepee della purificazione con il grande sciamano venuto da lontano e aveva già salvato molte vite umane della sua gente ed era proprio una grande cosa da rammentare ed apprezzare in avvenire.

Karim si mise seduto di fronte al giovane fratello, supponendo che avesse la sua età e commentò felice di quell'affiatamento reciproco, rispondendo, tra parole e segni: < Sono onorato che gli Dei mi hanno concesso di aver Piè-Veloce per fratello. Nel dividere nei giorni che verranno le nostre case e pranzare assieme per auspicare e rinforzare nei nostri cuori il bene sul male. Comprendi fratello? > allungando le mani nel toccare quelle del giovane guerriero in preghiera a purificarsi. Mentre l'altro si guardava attorno, sapendo che era proibito dialogare troppo nel momento delle preghiere, nel parlare sottovoce e con un sorriso nascosto di stima e contentezza: < Tu sciamano biondo, puoi distrarti e magari essere dispensato, ma qui non si potrebbe parlare, gli spiriti della purificazione non sarebbero d'accordo? Piè-Veloce a parlato. > mentre si batteva sulla schiena sudata con dei rami d'alloro e faceva cenno verso agli addetti a governare le braci al centro della grande tenda e con degli incensi profumati adoperati e alimentavano la brace a produrre il rituale vapore, per l'antica purificazione voluta.

< Tranquillo Piè-Veloce, gli Dei concedono una dispensa ai giovani di buona fede e con un grande amore nel cuore. Tu un giorno diventerai un grande guerriero e forse gli Spiriti dei tuoi antenati ti concederanno di essere un gran capo, nel saper condurre le tua gente su una buona strada. >

< Le tue parole mi confortano, o principe Karim, nonché sciamano di un altro popolo oltre il grande mare. Grazie! Ora dobbiamo pregare in silenzio... Altrimenti la squo voluminosa ci butta fuori dalla tepee della preghiera. > consigliò sorridendo al compagno sciamano biondo.

Dopo due giorni di digiuno erano usciti dalla grande tenda e avrebbero dovuto fare un'ultima gara cavalcando nudi a fior di pelle con il cavallo e cacciare con l'arco dei bisonti che pascolavano poco distante dal villaggio.

Karim strizzò l'occhio al compagno e decisi partirono al galoppo con un arco ed una sola freccia per cacciare il dio bisonte. Mentre tra loro due

avevano già fatto in simbiosi un'intesa ha non uccidere nessuno dei possenti animale, al villaggio non mancavano riserve di cibo al momento ed era inutile uccidere per seguire le rituali regole e come d'accordo tra di loro nei pensieri i due giovani scagliarono le loro frecce in alto verso il cielo, gridando con ardore: < Tutti devono vivere in buona armonia anche gli animali che ci forniscono il cibo nel momento del bisogno e non ora che c'è abbondanza! > nel girare i propri mustang e tornare al villaggio sorridendo felici. Appena entrarono all'interno tutti batterono le mani e ad urlare per la vittoria, mentre Aquila Tonante si avvicinava ai due cavalieri nel dire convinto e serio: < Avete saggiamente superato la prova e non avete ucciso nessun bisonte per dimostrare la vostra forza ed è un bene saper comprendere quando occorre ragionare con la propria testa e decidere qua l'è tra il bene e il male. Aquila Tonante a parlato! >

Mentre il capo tribù Falco Grigio tutto vestito a festa si avvicinava e porgeva il calumet della pace ad ognuno dei cavalieri, mentre le donne del villaggio gli donavano delle veste colorate per coprirsi dopo il lungo digiuno. Poi venivano condotti un un'altra tenda per la vestizione e l'inizio del rituale al matrimonio molto sentito tra i Moicani come un grande evento nel prolungare con nuove nascite la continuità della stirpe.

Nello spiazzo centrale avevano allestito una specie di banchetto dove tutti potevano mangiare e bere seduti a gambe incrociate a rallegrare i futuri sposi in attesa del momento propizio ad incontrare la propria sposa ch'erano in apprensione nascoste nella tepee delle nozze, aspettavano quel magico momento della loro unione.

Perciò dopo aver mangiato e bevuto il sidro di quelle uve che sapevano di buono e per bene coltivare quei moicani. I due promessi sposi, per bene vestiti a festa venivano portati davanti al grande sciamano del villaggio e in piedi, al suo fianco aspettavano l'arrivo della proprie spose inghirlandate di fiori a festa. Poi dalla tepee di fronte, finalmente si apriva ed uscivano le spose con nelle mani un ramoscello di ulivo guarnito di fiori del prateria e si avvicinavano al proprio uomo nel donavano il ramoscello come patto d'amore eterno e sincero.

Karim era talmente emozionato per quella lunga attesa e al vedere Alisé così raggianti gli si erano inumiditi gli occhi dalla passione e amore per la fanciulla del suo cuore. Poi il grande sciamano capendo quel trepidare di cuori non si dilungò come avrebbe dovuto fare, ma si impegno con poche parole serie e ben concise, nel dire ai giovani in attesa: < Che il Grande Spirito di Manitù unisca e protegga queste giovani coppie nella loro lunga

e duratura unione e li cosparga di una prole ben ricolma di vita ha riempire il nostro villaggio con nuove mani a raccogliere il frutto della vita dai buoni auspici in avvenire. > fermandosi un momento e poi nel dire rivolto a Karim al sciamano biondo: < Tu principe Karim che dall'altra sponda del mare hai navigato è sei venuto qui a portare la pace tra la nostra gente, come usate fare tra la tua gente ha conseguire le gradite nozze? >

< Grande sciamano e nonno della mia diletta sposa, dalle mie parti si usa dire alla futura moglie: (*Vuoi tu diventare la mia sposa!*) Ecco tutto qui! Così semplice nel dire all'amata... > rispose sorridendo felice, mentre abbracciava la sua sposa in lacrime.

E il nonno sciamano rispondeva a voce alta che tutti capiscano ciò che voleva esprimere: < Sebbene le distanze sono tante, i pensieri e le usanze si assomigliano, quando i cuori parlano soltanto con l'amore. Che tu o principe Karim sia il benvenuto tra la nostra gente che da oggi è anche tua. Onori agli sposi! Che le feste inizino nei migliori dei modi. Aquila Tonante a parlato! > e tutt'attorno il rullare dei tambura a festeggiare i due sacri matrimoni nei lieti eventi auspicati con il cuore tra le mani.

Poi nella parte più tranquilla del villaggio gli indiani avevano preparato il giorno prima, le due tende nuove per le coppie di sposi per iniziare la vita coniugale nei migliore dei modi e avrebbero raccolto nell'intimità alla sera dopo le feste di rito, fra canti e festeggiamenti dovuto a ringraziare gli Spirito degli antenati comprensivi.

Il sole era ormai calato da un un bel po' e la notte stellata senza luna stava raccogliendo la gente del villaggio nello proprie tepee a riposare.

Karim aveva preso in braccio Alisè e la stava portando nella propria tenda allestita a festa, quando Muso peloso si era avvicinato a salutarli. Era stato tutto la giornata con i fanciulla del villaggio a giocare nei prati attorno, ed ora voleva dare il proprio saluto agli sposi. Mentre Karim si abbassava a deporre la sua sposa a terra e tutte due si accuciarono per coccolare l'amico orso che si era comportato educatamente per tutta la giornata.

< Bel Muso peloso sono contento di vederti, spero che ti trovi bene con i giovani ragazzi del villaggio, vero? > mentre l'animale grugniva e sembrava d'accordo, poi si girò e salutò con una laccata la mano di Alisè e se ne andò traballante come al solito, borbottando qualcosa.

Karim e Alisé sorrisero contenti, sperando che tutto continui così bene al villaggio, mentre entravano nella loro tepee e appena all'interno di baciaron con grande desiderio di essere finalmente soli nel poter godere

della propria intimità e compagnia senza restrizioni di nessun tipo. Mentre i baci si facevano più intensi e le loro mani stavano esplorando i propri corpi accaldati, dove i loro cuori battevano a dismisura d'amore.

Poi si sentirono rapiti nell'oblio dell'amore intenso e puro, dove tutto fu più che sublime e i loro corpi nudi ed eccitati a contatto si avvinghiavano con grande desiderio e passione. Capendo ch'era giunto finalmente il loro momento tanto atteso, dove i baci e le carezze non si contavano più dalla grande passione e desiderio di appartenersi in un'unica cosa. Mentre Karim sottovoce sussurrava alla sua sposa: < Quanto è stata dura l'attesa, amor mio! Ma ne è valsa la pena aspettare e godere ora assieme il frutto del nostro amore che fiorisce di momento in momento. >

< Hai perfettamente ragione amor mio! O penato nell'attesa di congiungermi a te. Ma ora so apprezzare di più il piacere di averti accanto, amor mio. Quanto ti amo o mio principe Karim e ti desidero! >

< Devo ringraziare gli Dei ovunque essi siano per averti inviata a raccogliermi sulla nave squarciata dalla tempesta... Aggrappati a me e saremo una cosa sola... Mia principessa Alisé... Ti amo tanto! >

Era quasi l'alba che il loro amore era ancora in fermento dalla tanta passione repressa nell'attesa, ed in quel momento stava esplodendo con infinito amore. Le calde mani di Alisé stavano percorrendo ogni parte di quel corpo stupendo del suo uomo innamorato a toccare e curiosare ogni centimetro di quella epidermide soda. Karim stava scoprendo ogni parte della sua donna piena d'amore e grande passione, dove la dolce pelle vellutata di Alisé vibrava ad ogni suo passaggio tra le sue mani forti. Le sensazioni che provavano erano intense e mai avrebbero immaginato che l'amore fosse così grande e permissivo da esplorare ogni recondita parte nascosta di ognuno. Alisé gli sfuggì dei deboli risolini di gioia quando la labbra del compagno le stavano baciando il seno con amore da sentirsi portare in alto in cielo e tutt'attorno più nulla contava soltanto il proprio amore per loro stessi. Non avrebbero mai voluto smettere dalla tanta voglia e passione accumulata in quei giorni di attesa. Mentre mentalmente Alisé ringraziava la sua buona stella ad averla condotta al vascello naufragato dopo la terribile tempesta, che l'aveva costretta a restare racchiusa nella grotta giorni, in attesa che smetta di piovere e grandinare a quel modo inimmaginabile che dovesse capitare ancora. Ma la risposta finale era ora lì tra le sue braccia piene di amore per l'uomo che amava intensamente.



## Capitolo Ottavo

Poi qualcosa li destò dal torpore di quell'amore che li aveva avvolti nell'oblio. Giungevano alle loro orecchie delle grida nell'accampamento e Alisé proruppe concitata e spaventata, nel dire al suo sposo alzatosi in piedi: < E' scoppiato un incendio nell'accampamento?! >

Karim aveva già infilato il perizoma e la sua cintola con tanto di spada in mano ed usciva dalla tenda per vedere cosa fosse successo veramente? Mentre strani presentimenti l'avevano già prima turbato, ma al momento non ci aveva fatto caso. Sul fondo laggiù, dove c'erano le tende dei granai per le provviste, andavano a fuoco, arrossando il cielo sopra il villaggio. Karim ordinò ad Alisé deciso: < Rimani qui! Vado ad aiutare i fratelli... >

Alisé non aveva avuto il tempo di dire qualcosa, che già Karim era sparito lontano verso le fiamme, mentre lei di fretta si vestiva con la sua mantella di daino per andare a dare una mano ed aiutare la gente del villaggio a combattere contro il fuoco distruttore.

Karim si era avvicinato alle due tende in fiamme, immaginando che qualcuno aveva dato fuoco, da sole non si sarebbero incendiate, non era ancora una stagione troppo calda e asciutta per prendere fuoco, o qualche fulmine a ciel sereno che sarebbe caduto dall'alto. Gli Dei quanto cattivi fossero non avrebbero permesso che molte bocche soffrissero la fame così ingiustamente. Mentre dentro di se capiva che c'era qualcosa che l'aveva in parte tormentato quel giorno prima e la notte in corso, pensando che era talmente grande il desiderio di giacere con Alisé che aveva scordato ogni precauzione di sorta. Mentre si metteva ad aiutare i fratelli a togliere le tende in fiamme per evitare che il raccolto vada in tutto fumo alla fine.

Poi come d'istinto, in un senso di smarrimento e un peso nel petto a farlo voltare e guardare verso la sua tepee illuminata dal rosso delle fiamme e l'alba era ormai vicina a rischiarare tutto il villaggio in fibrillazione per l'incendio capitato. A quel punto Karim più che mai amareggiato per la sua scempiaggine a non far funzionare per bene la testa e non soltanto l'altra parte sotto la cintola. Dove scopri che degli indiani stavano trascinando via

a forza Alisé e si dirigevano al cancello più vicino per fuggire con la refurtiva. Era un rapimento bello e buono e senz'altro era qualcosa che riguardava quel cane di Corvo Arcigno, portato via dalle sue stesse guardie fidate ed ora era ritornato a vendicarsi per lo smacco ricevuto?

Di volata Karim afferrò accanto ad una tepee dei fratelli, un arco e la sacca con le frecce mettendosela in spalla in corsa, per andare in soccorso alla sua donna che si dibatteva tra le forti braccia di quei miserabili criminali e certamente i dardi sarebbero arrivati molto prima delle sue snelle gambe a correre, vedendoli che oltre la staccionata fuori dal campo, c'erano degli altri guerrieri che li attendevano con dei cavalli pronti per la fuga. Aiutati dal trambusto del fuoco dall'altra parte del villaggio e tutti erano troppo presi a correre per salvare il loro granaio in fiamme.

Karim imprecò urlando il nome della sua donna invano, mentre la vedeva che veniva rapita da quegli individui intravvisti e mescolati prima alla festa per le nozze al villaggio. Capendo che nessuno ci aveva fatto caso a quelle presenze. Un piano ben congegnato.

Karim stava correndo e imprecando a perdifiato per arrivare a salvare Alisé dai briganti che urlavano vendette sul villaggio ingrato e scacciati così in malo modo.

Karim stava estraendo una freccia dal contenitore e la stava già infilando sull'arco tendendolo, per colpire il suo bersaglio. Proprio mentre Muso peloso si era parato urlando di fronte ai cavalieri fuori oltre la staccionata e pronti alla fuga, dove stavano tentando di mettere di traverso su di un cavallo la sua donna che si dibatteva fortemente per liberarsi. Il grizzly si alzò in piedi da spaventare i cavalli dei rapitori da bloccarli e già una aveva imbracciato l'arco per colpire l'orso che urlava ai rapitori in fuga.

Karim deciso aveva già scoccato il dardo colpendo quello pronto a colpire Muso peloso e poi un'altra freccia pronta, la scagliò deciso al secondo indiano e ancora il terzo dardo contro il più vicino senza colpire la sua donna agitata, poi l'ultimo dardo era per prendere in pieno viso e con rabbia Corvo Arcigno e vederlo cadere da cavallo come un masso inerme e inutile. Il tutto nel più breve di tempo possibile, mentre parte della gente del villaggio era accorsa a vedere cosa mai stava capitando dall'altra parte del campo, nel capire l'inganno ricevuto al villaggio e il sciamano biondo aveva ancora una volta salvato la loro gente e fermato quei fratelli ingrati e traditori, da essersi venduti al nemico.

Alisé era riuscita a liberarsi dai legacci che la bloccavano ed era già scesa dal cavallo spaventato dall'orso accorso e messosi a difesa accanto all'amica, ormai tranquillo e contento del suo intervento.

Alisé era già accanto al grizzly e lo ringraziava per aver fermare i suoi rapitori, mentre lo accarezzava contenta: < Grazie amico mio, sei veramente un bello e grosso ammasso di peli castani da abbracciare contenta. Grazie! > mentre l'orso gli leccava le mani felice di aver fermato i cattivi rapitori.

Karim alle sue spalle si abbassò a convincersi che l'amico orso aveva fatto una buona opera, nel dire serio: < Grazie Muso peloso che hai salvato la mia donna! > abbracciando Alisé in lacrime per lo scampato pericolo, mentre lei pensava amareggiata, da divenire poi una squo per Corvo Arcigno, ormai li ha terra tra i suoi fedeli guerrieri morti per mano del suo amato sposo che l'aveva difesa con fermezza e decisione.

Mentre il nonno sciamano commentava ancora un po' brillo per il troppo sidro bevuto alla festa di nozze: < Quelle guardie erano troppo fedeli a Corvo Arcigno e non l'avevano per nulla portato via e gettato dall'alta della rupe il vile traditore che aveva allacciato un patto con gli Huroni nostri nemici e non fratelli. Come doveva succedere seguendo il rito da anni eseguito scrupolosamente per chi tradiva la propria gente. Aquila tonante a parlato! > poi rivoltosi al giovane Karim nel dire con fierezza: < Tu o principe sciamano che sai capire e leggere nella mente di noi fratelli, sono onorato nell'averti per nipote, sapendo che continuerai la mia missione da sciamano in questo villaggio di buoni Moicani. Grazie! >

< L'onore è mio ad avere per nonno un grande sciamano Moicano che istruisce la propria gente al bene comune. Grazie a voi! Gradirò con piacere apprendere i vostri suggerimenti per il bene di tutti. Ora gradirei se permettete di ritornare nella nostra tepee a riposarmi tra le braccia della mia adorata sposa. Abbiamo ancora molte cose in sospeso da dirci. Lo sciamano biondo a parlato! > facendo sorridere tutti per il buon umore senza arrabbiarsi con nessuno, ormai il nemico era la a terra tra i defunto.

Alisé si era avvinghiata al fianco del suo uomo e ne gioiva di averlo sposato, era proprio la cosa più bella che aveva fatto in quei suoi sedici primavere vissute abbastanza bene, sotto la guida del nonno sciamano. Sperando che il loro amore duri avanti senza avere altri intoppi a sciupare la loro bella unione solidale tra loro due.

## Capitolo Nono

Un anno era ormai trascorso nella pace più bella e tranquilla, che il villaggio stava vivendo a quei tempi.

Dalla tepee arancione con segni strani di guerrieri a cavallo in corsa dipinto sulla pelle che copriva la loro casa, giungeva un bel vagito di una nuova e giovane vita nata in quella cara e dolce alcova d'amore.

Karim era appena rientrato da una lunga cavalcata assieme a Piè-Veloce, mentre discutevano dei propri figli da educare, nell'apprendere le vecchie usanze e da serbare come buoni principi di fratellanza.

Alisé e Stella del mattino erano affaccendate ad allattare i propri figli felice nel commentare le varie piccole traversie che procuravano i loro figli, da iniziarli alla vita sociale del villaggio in buona armonia.

Karim era smontato dal suo bel cavallo bianco, regalatogli dal capo Falco grigio. A lui piaceva cavalcarlo a pelo, sentendo fremere l'animale sotto il proprio peso e capirsi a vicenda, dove bastava solo la voce di Karim per far eseguire ogni cosa al prode destriero bianco.

Poi si avvicino alla sua sposa baciandola senza vergogna, da portare tale bella usanza nel villaggio e a capire che un gesto di tenerezza non sminuiva l'essere il capo famiglia. Si abbassò e bacio il piccolo erede dai capelli scuri come la madre e la pelle più chiare come il padre, ormai sciamano del territorio Moicano.

Karim se lo prese in braccio e sorrise dopo aver ricevuto una benedizione santa dal primogenito da bagnargli il petto, ma con orgoglio ne gradiva, dicendo ridendo: < Gli Dei pretendono che sia in continuazione benedetto dall'innocenza. Che la volontà degli Spirito sacri sia ben accetta. Come hai trascorso la mattinata mia adorata moglie? >

< Ha governare il nostro frutto dell'amore e ne vado fiera, o mio principe Karim! Tu hai forse fatto fuggire come sempre la selvaggina da catturare? Visto che non hai nulla al fianco del tuo bel destriero bianco. Nonché: Tortora Veloce l'hai chiamato... acc... ecco che arriva Muso peloso e il tuo mustang se la fila via, sebbene non hanno mai avuto delle discordanze, ma preferiscono stare lontani l'uno dall'altro. Ora dobbiamo andare tra le altre donne nella grande tepee del ragionamento a discutere

sulle cose femminili. Ti saluto o mio prode Karim! Ma prima ancora un bacio, lo sai che non la smetterei mai di baciarti... >

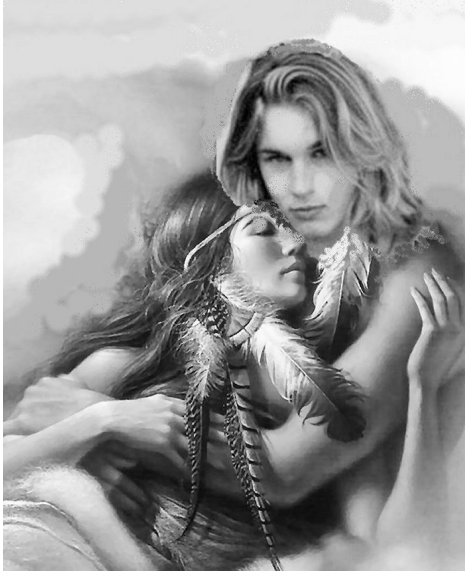
< Guai se la smettessi, diventerei geloso. Vi voglio bene! E prenditi nostri figlio che la benedizione lo già avuta per oggi. Buona giornata moglie mia! Io andrò dal nonno sciamano a discutere su come far per irrigare i campi qua attorno e migliorare la nostra terra che ci concede dei buoni frutti e verdure da raccogliere per i mesi invernali... >

Mentre Piè- Veloce si era avvicinato nel dire al fratello biondo: < Le tue sagge parole hanno rivoltato la mentalità dei nostri fratelli e sorelle qui nel villaggio e io personalmente te ne sono grato, per avermi insegnato ad amare con modi diversi la propria moglie. Grazie grande sciamano biondo sei veramente un caro fratello sebbene vieni da così lontano oltre il grande mare da oriente... Hai cambiato in bene tutti qui al villaggio.. >

< Per essere franco con un caro fratello, come Piè-Veloce, devo dirti che spesse notti pensavo al mio paese oltre il grande mare ed ora che ho una famiglia non posso più immaginare di dover tornare laggiù? Troppo tempo è passato e chissà cosa di bene o male sarà capitato ai miei genitori e compagni norvegesi... Chissà? Ed è meglio non pensarci, qui ho un sacco di nuovi amici cari e un lavoro da svolgere. Comprendi fratello mio! Il tempo va avanti e non si può fermare, perciò assecondiamolo al meglio è la cosa più saggia che si può fare... Karim a parlato! >

< La saggezza è di casa e ben gradita al villaggio.. Alisé a parlato! >

*Fine*



L'amore non ha confini..

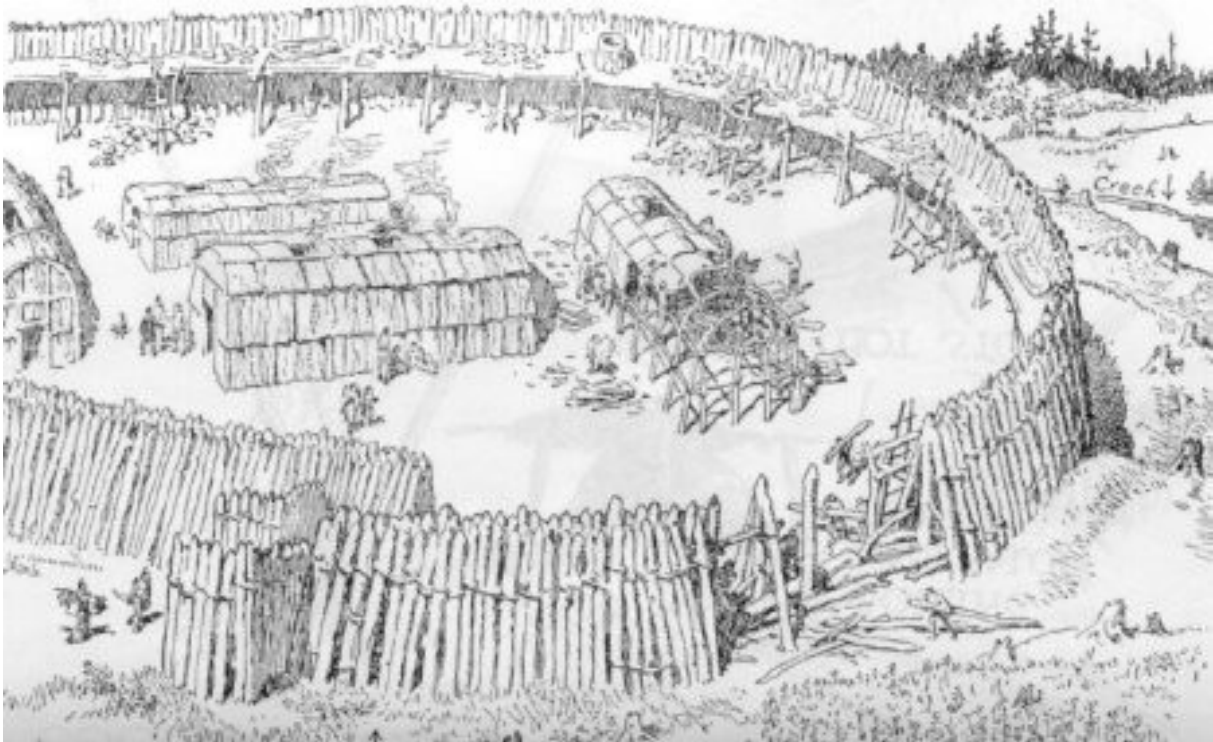


Nel raccontarla ai posteri come una bella favola a ravvivare la fiamma dell'amore eterno..



*Dio Odino*

## Accampamento Moicano



La fiaba d'altri tempi è immaginata dall'autore del romanzo per allietare le lettrici e i lettori a trascorrere qualche ora a rilassarsi e rivivere il passato assai lontano..

Pierantonio Marone

stampato con canon pixma ip4850  
maggio 2013



Pierantonio Marone  
Muggia TS  
040274356 - 3683090752

e-mail: [erosmenkhotep@yahoo.it](mailto:erosmenkhotep@yahoo.it)  
[pierantoniomarone@alice.it](mailto:pierantoniomarone@alice.it)

Foto e romanzi gratuiti per tutti in formato PDF

## **Romanzi stampati**

e altri in fase di ristrutturazione...

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010

La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012
Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013
Bersaglio mobile	2013
Racconti del passato	2013
Fuga complicata	2014
Senza destino	2014

SitoWeb - <http://erosmenkhotep.altervista.org/>

Foto e romanzi gratuiti per tutti

Pierantonio Marone

Muggia TS

040274356 - 3683090752

e-mail: [erosmenkhotep@yahoo.it](mailto:erosmenkhotep@yahoo.it)  
[pierantoniomarone@alice.it](mailto:pierantoniomarone@alice.it)